

Ore 10.08

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

WILLEIT: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Andreotti, Berger, Divina, Durnwalder, Kofler *(pomeriggio)* e Seppi *(mattino)*.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Tretter.

TRETTTER: Credo che una precisazione vada fatta nei confronti della Presidenza. Ieri, nel prendere la parola sull'ordine dei lavori, chiedo al Presidente di attivarsi e di intervenire presso il Ministero di Grazie e Giustizia e presso il Consiglio superiore della Magistratura, al fine di intraprendere ogni iniziativa atta a ripristinare, a livello locale, un clima di reciproco rispetto tra politica e Magistratura, allo scopo di garantire tra queste due sfere istituzionali una serena e civile convivenza nel pieno rispetto dei ruoli affidati a ciascuno dalla Costituzione italiana. E' chiaro Presidente che voglio tenere separate le due cose.

Chiedo al Presidente di attivarsi, ieri ho chiarito che la mia richiesta non è condizionata ad altre iniziative che intendo intraprendere, per dimostrare all'aula ed a chi mi ha creduto e mi è stato vicino in questi anni molto travagliati, sono iniziative separate. Al Presidente del Consiglio chiedo la cortesia di potermi fornire delle delucidazioni in tempi brevi, in ordine agli eventuali ed ulteriori sviluppi che ha avuto la mozione n. 157, approvata nella scorsa legislatura il 18.03.1997 a larghissima maggioranza, nella quale veniva dato mandato al Presidente del Consiglio regionale e presso il Consiglio superiore della Magistratura, ogni iniziativa atta a ripristinare nel popolo trentino un clima di serenità.

Voglio ricordare che da parte dell'allora Presidente del Consiglio regionale, dott. Peterlini, erano avvenuti dei colloqui presso il Consiglio superiore della Magistratura e dei contatti con il Ministro di Grazie e Giustizia, dove erano state evidenziate le problematiche, come meglio definite nel

dettaglio della mozione, che grazie alla disponibilità della Presidenza ho avuto modo di leggere ieri mattina.

Pur tuttavia, malgrado le rassicurazioni degli interlocutori incontrati in sede romana, assistito dall'Avvocatura dello Stato e dai funzionari del Consiglio regionale, nessun atto concreto, nessun'iniziativa degna di nota che sia a conoscenza mia e del Consiglio è stata intrapresa dal Consiglio superiore della Magistratura e dal Ministro.

Le rinnovo pertanto l'invito e le faccio una raccomandazione, Presidente, di essere parte diligente affinché il dispositivo della mozione, come approvata dal Consiglio regionale, possa avere una concreta efficacia. Nel ringraziarla per quanto vorrà fare e per tutelare l'immagine e le prerogative del Consiglio regionale, di tutti i consiglieri regionali e dei suoi componenti, mi rendo disponibile a fornire qualsiasi informazione a supporto che eventualmente avesse lei bisogno.

Tenevo a precisare che sicuramente le mie iniziative, che poi dirò, sono una cosa separata dalla richiesta che ho formalizzato in maniera precisa con la lettera, onde evitare equivoci e non vorrei sicuramente mettere in difficoltà la Presidenza del Consiglio nell'avvallare iniziative, che sono personali, me ne assumo tutta la responsabilità, ma su questo avrò modo di parlarne in seguito.

PRESIDENTE: Egregio collega, in riferimento alla mozione 157, approvata nell'altra legislatura, premesso che le mozioni approvate nella legislatura precedente non impegnano questa legislatura, comunque mi attiverò e scriverò al Ministro Fassino per chiedere tutte le informazioni necessarie a comprendere se vi sono stati ulteriori sviluppi rispetto a quella mozione. Parlo del Ministro e non del CSM, perché già dalla documentazione agli atti, negli incontri fatti in sede romana con il Vicepresidente del CSM è emerso che il CSM non è competente in merito, che già nell'incontro con il CSM emerso che deve essere un'iniziativa eventualmente intrapresa dal Ministro di Grazia e Giustizia e quindi il Presidente Peterlini scrisse al Ministro di Grazia e Giustizia senza ottenere risposta.

Solleciterò il Ministro Fassino, per vedere se rispetto a quelle iniziative vi sono stati ulteriori adempimenti e quindi nelle prossime ore invierò subito una nota con tutta la documentazione per raccogliere informazioni, appena avrò le risposte in merito farò sapere a lei ed ai colleghi.

Proseguiamo con i lavori.

Siamo al punto n. 2 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 38: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2001 e bilancio triennale 2001-2003 (presentato dalla Giunta regionale).**

Siamo all'art. 3.

Art. 3

(Stato di previsione della spesa)

1. E' autorizzato l'impegno e il pagamento delle spese della Regione per l'esercizio finanziario 2001 in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa.

MESSNER:

Art. 3
(Voranschlag der Ausgaben)

1. Was die Ausgaben der Region für das Haushaltsjahr 2001 anbelangt, werden die Zweckbindung der Mittel und die Zahlung der entsprechenden Beträge bewilligt, und zwar gemäß dem beiliegenden Voranschlag der Ausgaben.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento, prot. n. 5575, a firma del Vicepresidente Grandi, che recita:

1. Nello stato di previsione della spesa annesso al disegno di legge "Bilancio di previsione della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 2001 e bilancio triennale 2001 - 2003" vengono apportate le seguenti modifiche:

- gli importi della competenza e della cassa iscritti al capitolo 2081, per l'esercizio finanziario 2001, sono diminuiti di lire 1.200.000.000.=;
- gli importi della competenza e della cassa iscritti al capitolo 2080 sono aumentati, per l'esercizio finanziario 2001, di lire 1.200.000.000.=;

MESSNER: Änderungsantrag:

In dem dem Gesetzentwurf betreffend den Haushaltsvoranschlag der Autonomen Region Trentino-Südtirol für den Haushaltsplan 2001 und den dreijährigen Haushalt 2001- 2003 beiliegendem Ausgabenvoranschlag werden die nachstehenden Änderungen vorgenommen:

Die im Kapitel 2081 unter der Kompetenz und der Kassa eingetragenen Beträge werden für das Haushaltsjahr 2001 um 1.200.000.000 Lire gekürzt.

Die im Kapitel 2080 unter der Kompetenz und der Kassa eingetragenen Beträge werden für das Haushaltsjahr 2001 um 1.200.000.000 Lire erhöht.

PRESIDENTE: Ci sono interventi su questo emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione, 7 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Ci sono interventi sull'articolo 3 così emendato? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato.

Art. 4
(Disposizioni diverse)

1. L'importo di lire 1.600.000.000.= che si iscrive per l'anno 2001 al capitolo 1650 dell'annesso stato di previsione della spesa per le finalità previste dalle leggi regionali 25 novembre 1982, n. 10 e 21 agosto 1986, n. 7 e successive modifiche, è assegnato per metà al Consorzio dei Comuni di Trento e per metà al Consorzio dei Comuni di Bolzano.

2. L'importo di lire 12.200.000.000.= che, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 14 febbraio 1964, n. 8, si iscrive per l'anno 2001 al capitolo 1710 dell'annesso stato di previsione della spesa, è assegnato per metà alla Provincia Autonoma di Trento e per metà alla Provincia Autonoma di Bolzano.

3. L'importo di lire 28.727.000.000.= che si iscrive per l'anno 2001 al capitolo 1750 dell'annesso stato di previsione della spesa per le finalità di cui alla legge regionale 2 settembre 1978, n. 17 e successive modifiche, è assegnato per lire 14.363.500.000.= alla Provincia Autonoma di Trento e per lire 14.363.500.000.= alla Provincia Autonoma di Bolzano.

4. L'importo di lire 47.023.000.000.= che si iscrive per l'anno 2001 al capitolo 2930 dell'annesso stato di previsione della spesa per le finalità di cui alla legge regionale 2 settembre 1978, n. 17 e successive modifiche, è assegnato per lire 23.511.500.000.= alla Provincia Autonoma di Trento e per lire 23.511.500.000.= alla Provincia Autonoma di Bolzano.

5. Ai sensi dell'articolo 39 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, la Giunta regionale è autorizzata a rinunciare alla riscossione di entrate di natura non tributaria, entro un importo massimo di lire 300.000, quando il costo delle operazioni di accertamento, riscossione e versamento, per ogni singola entrata, risulti eccessivo rispetto all'ammontare della medesima.

MESSNER:

Art. 4
(*Verschiedene Bestimmungen*)

1. Der Betrag in Höhe von 1.600.000.000 Lire, der für das Jahr 2001 im Kap. 1650 des beiliegenden Voranschlages der Ausgaben für die in den Regionalgesetzen vom 25. November 1982, Nr. 10 und vom 21. August 1986, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen vorgesehenen Zwecke eingetragen ist, wird zur Hälfte dem Gemeindenverband Trient und zur Hälfte dem Gemeindenverband Bozen zugewiesen.

2. Der Betrag in Höhe von 12.200.000.000 Lire, der für das Jahr 2001 im Sinne des Art. 10 des Regionalgesetzes vom 14. Februar 1964, Nr. 8 in das Kap. 1710 des beiliegenden Voranschlages der Ausgaben eingetragen ist, wird zur Hälfte der Autonomen Provinz Trient und zur Hälfte der Autonomen Provinz Bozen zugewiesen

3. Der Betrag in Höhe von 28.727.000.000 Lire, der für das Jahr 2001 im Kapitel 1750 des beiliegenden Voranschlages der Ausgaben für die im Regionalgesetz vom 2. September 1978, Nr. 17 mit seinen späteren Änderungen vorgesehenen Zwecke eingetragen ist, wird in Höhe von 14.363.500.000 Lire der Autonomen Provinz Trient und in Höhe von 14.363.500.000 Lire der Autonomen Provinz Bozen zugewiesen.

4. Der Betrag in Höhe von 47.023.000 Lire, der für das Jahr 2001 im Kap. 2930 des beiliegenden Voranschlages der Ausgaben für die im

Regionalgesetz vom 2. September 1978, Nr. 17 mit seinen späteren Änderungen vorgesehenen Zwecke eingetragen ist, wird in Höhe von 23.511.500.000 Lire der Autonomen Provinz Trient und in Höhe von 23.511.500.000 Lire der Autonomen Provinz Bozen zugewiesen.

5. Der Regionalausschuss ist im Sinne des Art. 39 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 ermächtigt, auf die Einhebung von nicht aus Abgaben erwachsenden Einnahmen bis zu 300.000 Lire zu verzichten, falls die Kosten für die Ermittlung, Einhebung und Einzahlung jeder einzelnen Einnahme den Betrag derselben überschreiten.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 4? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 15 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 4 è approvato.

Art. 5
(Fondi di riserva)

1. L'importo del fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine previsto dall'articolo 17 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, è stabilito per l'anno 2001 in lire 3.000.000.000.=. Per gli effetti di cui al presente comma, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle indicate nell'annesso elenco n. 1.

2. L'importo del fondo di riserva per spese impreviste di cui all'articolo 18 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10 è stabilito per l'anno 2001 in lire 2.000.000.000.=. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà di cui al presente comma, sono quelle indicate nell'annesso elenco n. 2.

3. L'importo del fondo di riserva per sopperire ad eventuali deficienze dei bilancio di cassa di cui all'articolo 19 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, è stabilito per l'anno 2001 in lire 1.500.000.000.=.

MESSNER:

Art. 5
(Rücklagen)

1. Der im Art. 17 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 vorgesehene Rücklagenbetrag für Pflichtausgaben und ordentliche Ausgaben wird für das Jahr 2001 auf 3.000.000.000 Lire festgelegt. Für die Wirkungen nach diesem Absatz werden als Pflichtausgaben und als ordentliche Ausgaben jene Ausgaben betrachtet, die im beiliegenden Verzeichnis Nr. 1 angegeben sind.

2. Der Rücklagenbetrag für unvorhergesehene Ausgaben nach Art. 18 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 wird für das Jahr 2001 auf 2.000.000.000 Lire festgelegt. Die Ausgaben, für welche die Befugnis nach diesem Absatz ausgeübt werden kann, sind jene, die im beiliegenden Verzeichnis Nr. 2 angegeben sind.

3. Der Betrag der Rücklage zur Deckung allfälliger Fehlbeträge des Kassahaushaltes gemäß Art. 19 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 wird für das Jahr 2001 auf 1.500.000.000 Lire festgelegt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 5? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 14 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 5 è approvato.

Art. 6
(Capitoli aggiunti)

1. Con decreti del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, viene provveduto alla istituzione di appositi capitoli aggiunti per le entrate e per le spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistano in bilancio i capitoli corrispondenti. Con i medesimi decreti è determinata l'autorizzazione di cassa per i capitoli di cui al presente comma.

2. Dei decreti di cui al presente articolo sarà dato conto al Consiglio regionale in occasione della presentazione del disegno di legge di approvazione del rendiconto generale.

MESSNER:

Art. 6
(Zusatzkapitel)

1. Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalausschusses werden nach Beschlussfassung des Ausschusses Zusatzkapitel für die Einnahmen und für die Ausgaben eingerichtet, die auf Rechnung Rückstände zu tätigen haben und für die im Haushalt keine entsprechenden Kapitel vorhanden sind. Mit denselben Dekreten wird die Kassaermächtigung für die in diesem Absatz vorgesehenen Kapitel festgesetzt.

2. Die in diesem Artikel genannten Dekrete werden dem Regionalrat bei der Einbringung des Gesetzentwurfs zur Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung unterbreitet.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 6? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 16 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 6 è approvato.

Art. 7
(Quadri generali riassuntivo)

1. Sono approvati in termini di competenza, rispettivamente di cassa, gli allegati quadri generali riassuntivi del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2001.

MESSNER:

Art. 7
(Allgemeine zusammenfassende Übersichten)

1. Es werden die beiliegenden allgemeinen zusammenfassenden Übersichten über den Haushalt der Region für das Haushaltsjahr 2001, was die Kompetenz und die Kassa betrifft, genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 7? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 14 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 7 è approvato.

Art. 8
(Bilancio pluriennale)

1. A norma dell'articolo 2 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, è approvato il bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2001-2003 nel testo allegato alla presente legge.

MESSNER:

Art. 8
(Mehrjähriger Haushalt)

1. Der mehrjährige Haushalt der Region für die Dreijahresperiode 2001 – 2003 wird im Sinne des Art. 2 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 in dem im Gesetz verwendeten Wortlaut genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 8? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 8 è approvato.

Art. 9
(Entrata in vigore)

1. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione ed avrà effetto dal 1° gennaio 2001.

MESSNER:

Art. 9
(Inkrafttreten)

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft und ist ab 1. Jänner 2001 wirksam.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 9? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 13 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 9 è approvato.

Ci sono dichiarazioni di voto? La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident.

Ich möchte nicht all das wiederholen, was ich gestern gesagt habe, weil auch die Zeit nicht ausreichen würde, aber ich habe gemeint, dass man dieser Institution Regionalrat mit immer weniger Aufmerksamkeit, Genauigkeit u.s.w. begegnet. Denn wenn wir heute beispielsweise eine Trentiner Tageszeitung lesen, dann wurde der Haushalt ja schon gestern beschlossen und es ist auch schon das Ergebnis veröffentlicht. Da frage ich mich, zu was wir heute noch gekommen sind. Die Öffentlichkeit muss meinen, es ist alles schon über die Bühne gegangen. Es ist heute zwar sehr schnell gegangen, aber ein bisschen mehr Aufmerksamkeit, ein bisschen Respekt der Institution Region gegenüber könnte man sich schon erwarten. Wenn ich auch diese Institution dauernd kritisiere, dann weil ich den Sinn nicht mehr sehe, aber wenn man sie so beiläufig noch erwähnt, falsch berichtet u.s.w., dann wird der Bevölkerung auch klar, dass man diese Region im Prinzip gar nicht ernst nimmt. Ob ich jetzt als Journalist heute da bin oder gestern da gewesen bin ist eh das Gleiche, denn die Mehrheit ist für den Haushalt und das kann man abzählen, aber damit dieses Ergebnis auch stimmt, müsste man es offen abstimmen und sich danach orientieren, sonst macht dieser Journalist wirklich keine gute Figur und die Zeitung auch nicht.

Ich wiederhole, dass ich diesem Haushalt nicht zustimme, weil er einfach eine Verteilungsinstitution geworden ist, wo sich Assessoren einfach Geld herausnehmen, um es so quer durch zu verteilen. Die Kritikpunkte, die ich hauptsächlich angebracht habe, waren die Immobilien, wo man keine klare Ausrichtung sieht und wo einfach gekauft wird und wo Reparaturen notwendig werden. Es hat mich gestern sehr gewundert, dass Kollege Pahl, der ja nicht mehr in der Regierung sitzt, den Regionalausschuss am meisten verteidigt hat und nicht der Regionalausschuss sich selbst. Wir haben nicht so sehr die Vorgangsweise des Kollegen Pahl kritisiert, sondern die mangelnde Perspektive in diesem Gesetz auch was die europäische Integration anbelangt, dass hier einfach verteilt wird. Man hat mir auch nicht geantwortet, wie viele Gesuche beispielsweise im letzten Jahr zu diesem Gesetz nicht angenommen worden sind und ich werde es mit einer schriftlichen Anfrage selbstverständlich noch einmal nachfragen. Ich wiederhole, diese Region so wie sie jetzt ist, ist wirklich überflüssig wie ein Kropf. Wir haben heuer 800 Milliarden und in den kommenden Jahren 600 Milliarden. Das ist ein Stammtisch, wo man genüsslich seine Klientel bedienen kann, aber ein Institution, die auch wirklich für die europäische Integration arbeitet, die etwas Neues in Europa schafft, die auch hilft, Weiterentwicklungen voranzutreiben, die sehe ich nicht. Politische Perspektive hat diese Region keine und nur das Geld zu verteilen ist sie zu teuer, das sollte man an die beiden Autonomen Provinzen endlich delegieren.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz

Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Als Nächste zu Wort gemeldet hat sich die Abgeordnete Frau Klotz.

KLOTZ: Die Antworten des Finanzassessor Grandi waren eher oberflächlich und im Grunde die Beschreibungen der Kapitel, wie wir sie ja sowieso vorliegen haben. Das bedeutet, dass hier an einem Mechanismus festgehalten wird, der längst überholt ist, aber vor allen Dingen zeigt sich auch, dass man beim Mehrjahreshaushalt nicht daran denkt, etwas zu ändern. Wir hören hier von einer Seite immer wieder, dass die Region weniger Kompetenzen haben soll und wir hören auch, dass die Delegationen erfolgen sollen, aber das schlägt sich im Mehrjahreshaushalt nicht nieder, denn die Ausstattungen bleiben und in manchen Kapiteln steigen sie oder bleiben gleich wie die heurigen Ansätze und das heißt, dass es hier irgendwo einen Widerspruch geben muss. Entweder haben diejenigen gelogen, die sagen, die Region hat weniger Kompetenzen, was ja im Grunde bedeutet, dass sie dann weniger Geld ausgibt oder es haben diejenigen gelogen, die hier sagen, ja wir werden dafür sorgen, dass eben diese Region nicht mehr diese Bedeutung hat. Etwas ist hier sehr faul und infolgedessen habe ich mich auch schon zu den einzelnen Kapiteln, Artikeln negativ geäußert. Ich habe dagegen gestimmt, weil das einfach politisch nicht vertretbar ist, weil man das nicht mittragen kann und vor allen Dingen wegen der Ausgaben, die sehr wenig klar sind und bei denen die Vorlieben der einzelnen Assessoren sehr klar zum Ausdruck kommen. Hier hat man schon den Eindruck, dass die einzelnen Assessoren Liebkinder fördern, die Region sich insgesamt natürlich auch selbst darstellt und nichts als eigene Selbstdarstellung mit sehr verschwenderischen Maßnahmen betreibt, mit Glanzbroschüren und dergleichen, und vor allen Dingen haben wir auch da keine klare Antwort bekommen bei den vielen Immobilien, die Ausgaben, die Bank EX-San Paolo. Wir haben hier die Meldungen gehört und wir haben auch Assessor Atz im Morgentelephon live gehört, der gesagt hat, es verzögert sich halt, wie sich halt vieles in der Verwaltung verzögert. Das sind öffentliche Gelder, das sind keine Monopoly-Spielgelder, das sind ganz konkret erwirtschaftete Gelder, das sind konkrete Steuergelder, die man der Bevölkerung zuerst aus der Tasche gezogen hat und infolgedessen ist ein verantwortungsbewusster Umgang damit Verpflichtung jeder Verwaltung, die eben tatsächlich als Verwaltung ernst genommen werden will. Ich glaube, dass wir hier - und das zeigt der Ablauf in der Region längst - bei dem angekommen sind, was in Italien so treffend als „Amministrazione allegra“ bezeichnet wird. Das kann man als ehrlicher, anständiger Mensch nicht mittragen.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente del Consiglio, signora Presidente, onorevoli colleghi, questo bilancio sicuramente non ci ha appassionato, nè ci poteva appassionare, è un bilancio che ripete in maniera stantia le voci che si sono scritte nel corso degli anni, sono modificati gli importi in ragione della finanza derivata, che assicura a questo ente la possibilità di funzionare, è un bilancio

lasciato alla assoluta gestione dell'assessore competente per materia, vale a dire dell'assessore Grandi, è un bilancio dove la Presidente della Giunta non ha ritenuto nemmeno di dover intervenire, è un bilancio che può essere considerato come un bilancio burocratico ed essenzialmente ragionieristico.

Per Alleanza Nazionale ovviamente ci vuole molto di più e voi non siete nemmeno in grado di poterlo dare, perché a voi manca l'anima, manca la passione, manca la convinzione. Siete i responsabili dello stravolgimento dello statuto, lo avete voluto, lo avete realizzato attraverso la vostra rappresentanza parlamentare, che a questo riguardo è stata molto attiva e decisiva, per quanto concerne la modificazione statutaria, vi apprestate all'approvazione della legge che trasferisce le deleghe in materie che erano rimaste alla competenza della Regione per volontà del legislatore costituzionale, siete in buona sostanza i commissari liquidatori di questo ente, voi vi assumerete di fronte agli elettori, anche in occasione delle prossime elezioni politiche, la responsabilità di questi atti.

Per quanto ci riguarda, in questa circostanza, per la prima volta nella storia di questo ente abbiamo rinunciato all'intervento in discussione generale e questa nostra rinuncia vuole avere il significato di una protesta formale e sostanziale sul piano politico istituzionale nei vostri confronti, ci limitiamo unicamente a queste dichiarazioni di voto di assoluta contrarietà al bilancio, che oltretutto ci assegna una serie innumerevole di spese, che sono spese assolutamente improduttive e socialmente negative.

Quindi, al di là dell'appuntamento elettorale, che ci auguriamo possa essere per la Casa delle libertà una vittoria, che consenta di riprendere l'iniziativa politica a livello regionale e provinciale e soprattutto a livello nazionale, al fine di contribuire ad invertire la tendenza e quindi a mutare sostanzialmente gli indirizzi. A questo noi ci affidiamo e siamo consapevoli che anche per questi motivi il consenso della Casa delle libertà potrà essere decisivo per realizzare questi obiettivi politici.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Denicolò.

DENICOLÒ: Herr Präsident, verehrte Kolleginnen und Kollegen!

Am 16. Februar, also kommenden Freitag, tritt eine Abänderung des Autonomiestatutes in Kraft, die neue Maßstäbe setzt im Zusammenhang mit der zukünftigen Gestaltung der Region. Vor diesem Hintergrund möchte ich erklären, dass dieser Haushalt mit über 850 Milliarden Lire der letzte sein wird, den man in dieser Art hier verabschiedet wird. Dass man einen Haushalt in den nächsten 2 Jahren fortführt, ist aus buchhalterischen Gründen ganz einfach notwendig und hat mit der politischen zukünftigen Gestaltung der Region überhaupt nichts zu tun. Mir scheint wichtig zu sein, dass gerade durch diesen Haushalt sehr deutlich heraus kommt, wie die regionale Gesetzgebung im letzten Jahrzehnt wirklich auf den Artikel 18 eingegangen ist, der besagt: Verwaltungsbefugnisse, Verwaltungsaufgaben und die entsprechenden Mittel sind an die beiden Länder abzugeben. Ich nenne nur den Umfang des sogenannten Sozialpaktes, ich nenne die Feuerwehrdienste, ich nenne die öffentlichen Wohlfahrtseinrichtungen und ich nenne auch die Gemeindeordnung als Beispiele. Man ist also konsequent diese Schritte jetzt weiter gegangen und

die Delegierungen machen eigentlich nur das zur Gänze voll, was im Sinne der Durchführung des Artikels 18 noch aussteht. Ich bin auch der Meinung, dass eine Haushaltsauseinandersetzung für die Jahre 2002 und 2003 dann ganz anders aussehen wird als dieser Haushalt, den wir heute verabschieden.

Im Rahmen dieser Perspektive und all dem, was noch an Verfassungsreformen nach den politischen Wahlen ansteht, sagen wir Ja zu diesem Haushalt.

PRÄSIDENT: Als Nächste zu Wort gemeldet hat sich die Frau Assessor Zendron.

ZENDRON: Grazie Presidente. Nell'annunciare il voto favorevole del mio gruppo, voglio fare alcune considerazioni su questo bilancio, perché probabilmente questo è l'ultimo bilancio di previsione della Regione, nella forma come l'abbiamo conosciuta. Ci troviamo in una fase di trasformazione, soprattutto dopo la legge di riforma dello statuto, che è stata fatta in Parlamento e stiamo portando avanti un progetto di adeguamento, di trasformazione, di cambiamento di questa istituzione in qualcosa di più adatto a quelle che sono le necessità di oggi.

Non nascondo anche la difficoltà e la preoccupazione che mi caratterizza in questa sede, però devo anche dire che dopo aver ascoltato con attenzione il dibattito che c'è stato, mi è sembrato complessivamente un dibattito un po' esile, dove non traspare la discussione di un'alternativa politica, non credo che bastino le parole forti, qualcuno addirittura usa gli insulti per dare un contributo alla costruzione di qualcosa di diverso, partendo dalla situazione in cui magari, anche senza esserne felici, ci troviamo in questo momento.

L'unico progetto che ha un respiro politico mi è sembrato quello noto e conosciuto dell'Union für Südtirol e dei Freiheitlichen che coerentemente, anche se con una concezione profondamente diversa dalla mia, portano avanti un concetto di abolizione della Regione, patto di coalizione su cui è stata fatta questa seconda Giunta, cerca invece di mettere dei punti, di dire che la Regione nuova dovrà agire in modo diverso, attraverso una collaborazione, voglio dire qui che il mio impegno è quello che questa sia una collaborazione che nel tempo ed attraverso l'esperienza riesce a diventare una collaborazione di tipo istituzionale, cioè che trova le sue forme, che non sono pura burocrazia o apparenza, ma l'istituzione è il modo con cui i cittadini possono partecipare alle decisioni.

In questo momento è stata avviata una collaborazione fra esecutivi, che è sicuramente una cosa positiva ed è stata sviluppata un'idea di collaborazione con esecutivi anche di altre regioni vicine, nel momento in cui lo vogliono e nel momento in cui ci siano dei progetti da portare avanti insieme, è indispensabile però che questo assuma delle forme istituzionali, anche se leggere, anche se non tradizionali e qui sta la nostra difficoltà nel trovarle.

Credo che se non ci sono delle forme istituzionali non è possibile la partecipazione dei cittadini e quindi non è possibile la democrazia. Credo che noi dovremmo invece avere sempre il pensiero al fatto che le istituzioni sono fatte per aumentare la partecipazione dei cittadini, per migliorare la democrazia, per permettere ai cittadini di decidere meglio nel livello migliore.

Ho sentito qualcuno che contrapponeva il livello regionale, non serve dicono gli abolizionisti, perché tanto ci sono le province e lo pensano anche in tanti, io invece sono convinta che un'organizzazione veramente democratica deve essere in grado di avere molti livelli istituzionali per le diverse questioni, perché quello che può essere deciso ad un livello delle volte è deciso male ad un altro livello e soprattutto credo che le istituzioni devono essere in grado di collaborare fra di loro, avendo sempre come obiettivo quello della decisione migliore e più partecipata. Questa è la difficoltà.

Capisco anche da parte dell'opposizione, senza avere una concezione così profondamente diversa, poi ci sono quelli che l'hanno molto diversa e sono critici ed hanno paura e timore, ce l'ho anch'io, però credo che sia molto importante cercare di essere più creativi, più costruttivi, di trovare delle proposte piuttosto che accusare chi sta cercando di fare o non fare questa cosa, perché non porta da nessuna parte, in quanto noi partiamo da una situazione in cui la riforma dello statuto è stata fatta in questo modo, abbiamo due province che adesso non sono più un'articolazione della Regione, ma compongono una Regione ed il modo con cui la compongono deve essere discusso.

Quindi il Consiglio regionale, secondo me, dovrebbe fare un grande sforzo, maggioranza ed opposizione, per cercare di individuare il modo produttivo, non di pura contrapposizione muro muro, può arrivare a costruire una collaborazione che ritengo indispensabile, perché è importante che si costruiscano i modi con cui si ha a che fare con i propri vicini e non credo neanche che questo possa essere semplicemente sostituito da un'invocazione ad una collaborazione transfrontaliera, che chissà perché, solo se si sposta di qualche decina di chilometri più in là e dovrebbe, a prescindere dagli ancoraggi giuridici che permettono la partecipazione, sostituire quella che è invece un'organizzazione della collaborazione a livello più vicino.

PRÄSIDENT: Als Nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Di Puppo.

DI PUPPO: Grazie Presidente. Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo del Partito Popolare Italiano, desidero tuttavia fare alcune osservazioni rispetto agli impegni che non sono apparsi così evidenti, rispetto al bilancio che è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio ed in particolare il riferimento agli accordi di coalizione. Vi è un passaggio che ha costituito un elemento portante, non solo nel confronto tra le forze politiche che sostengono la maggioranza, ma anche qualificante dal punto di vista del progetto politico che riguarda la Regione ed è l'avvio delle forme di collaborazione tra le due province, che devono far prefigurare quello che dovrebbe essere l'assetto, l'impegno, l'ambito in cui dovrebbe operare il futuro istituto della Regione.

Credo che su questo punto, nel dare approvazione al bilancio, vada anche fatto un forte richiamo all'esecutivo, perché quella è parte centrale del programma politico di questa Giunta, ma soprattutto è parte fondamentale di quello che potrebbe essere la storia futura di questa regione.

Una seconda raccomandazione riguarda un compito di attenzione, non voglio dire di controllo, per le competenze che sono in capo alla Regione, di

cui è stata data solo delega amministrativa alle province, per cui la competenza politica rimane in capo alla Regione e sarebbe opportuno che la Regione dedicasse qualche attenzione a come queste deleghe sono gestite nelle province, perché può essere anche questa un'occasione di verifica, di pratiche positive migliori in una provincia che non nell'altra e quindi occasione anche lì di un confronto, di un suggerimento, di un indirizzo, se necessario, perché quelle competenze regionali siano attuate nelle province con il migliore risultato, con la migliore efficienza a favore dei cittadini.

Credo che anche a questo compito la Regione non possa rinunciare, visto che nessuno ha chiesto alla Regione di rinunciarvi. Grazie.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich als Nächster der Abgeordnete Tretter.

TRETTTER: Con il collega Durnwalder credo di essere il veterano di questo Consiglio ed ho buona memoria storica, il Partito Autonomista Trentino Tirolese, che ho rappresentato in quest'aula nelle varie vesti, non ha mai votato contro il bilancio del Consiglio regionale, pur criticando alcune scelte politiche, il mio sicuramente non è un voto politico, ma è un atto di fiducia, dopo l'intervento della collega Zendron, di alcuni assessori che vedo impegnati in alcune iniziative che ho sempre condiviso.

Perciò non avendo mai votato contro, pur essendo stato il PATT non sempre forza di governo, ma forza di opposizione, cerco di essere coerente anche con la storia di questo partito e con i rapporti di grande amicizia e di collaborazione che ci sono sempre stati fra il Partito Autonomista Trentino Tirolese e la SVP.

Detto questo, colgo l'occasione perché dopo la risposta del Presidente, che si impegna di attivarsi nel rispetto dei deliberati del Consiglio, voglio chiarire che ho desistito nel portare avanti lo sciopero della fame anche perché mi è stato proibito dai medici di astenermi da questa protesta forte, che mi riprometto di ricominciare, ma credo sia importante ringraziare alcuni colleghi che mi sono sempre stati molto vicini in un momento molto travagliato e difficile. Non ho dato soddisfazione a qualcuno che voleva che mi dimettessi da consigliere regionale, togliendomi la dignità e la credibilità che mi sono conquistato in 25 anni dedicando alla politica forse gli anni più belli della mia vita e cercando di essere molto coerente sia sul piano politico, che sul piano ideologico.

E' stata una lotta impari in questi due anni, l'ho definita Davide contro Golia, per dimostrare a chi ha avuto fiducia nei miei confronti e devo dire anche all'aula che non è una battaglia in solitudine, ma una battaglia che sostengo a nome e per conto di tanti cittadini e quando l'altro giorno ho detto che 600 cittadini mi hanno scritto e mi sono stati vicini e sicuramente condividono questa battaglia che sto portando avanti, per dare senso alla democrazia ed anche onore ad una certa Magistratura, è chiaro che certi magistrati hanno creato una certa sfiducia nei confronti della stessa Magistratura.

Credo di avere avuto una grande soddisfazione e comunico al Presidente del Consiglio che ripresenterò lo stesso Voto che è stato votato nel 1977, forte di un larghissimo consenso, perché quale è lo spirito e le finalità? Non è il discorso Franco Tretter, qui ci sono in ballo determinate garanzie

importanti, cosa vuole dire libertà? Vuol dire democrazia e democrazia vuol dire giustizia.

Alcune verifiche attraverso gli strumenti costituzionalmente previsti e la legittimità di un'azione intrapresa nei confronti di qualcuno che è responsabile sicuramente di avere portato avanti un'iniziativa che voleva destabilizzare un partito politico e togliere la credibilità ad una determinata forza politica, annuncio che ho chiesto al Presidente del Consiglio, in base al regolamento, che sia costituita una commissione d'inchiesta, il regolamento parla molto chiaro, non ho la lettera che ho ufficializzato, anche perché porterei via tanto tempo, ma in ogni modo una commissione d'inchiesta che possa approfondire e verificare quanto è successo quattro anni fa, dove mille persone sono state interrogate, sono state fatte 17-18 perquisizioni, centinaia di agenti sono stati costretti a fare un'indagine socio-economica nei confronti delle singole persone e credo che quello che disturba il cittadino sono i costi e l'onere che hanno costato alla comunità.

Ho concluso Presidente, ma devo dire una cosa che mi sta a cuore ed è che la stragrande maggioranza dei trentini che ho avuto modo di poter contattare in questi giorni vuole giustizia dalla giustizia, non vuole sicuramente accanimenti di nessun tipo e che per colpa forse di qualcuno, in questo momento, credo che la popolarità sia molto diminuita nei confronti di una giustizia spettacolo, di una giustizia che si accanisce nei confronti delle singole persone o nei confronti delle singole forze politiche.

Non voglio sicuramente che succeda ad altre forze politiche quello che è accaduto al Partito Autonomista Trentino Tirolese, ecco perché porto avanti tutte queste battaglie con dignità e con i sistemi democratici.

PRÄSIDENT: Der Abgeordnete Pöder hat das Wort.

PÖDER: Danke, Herr Präsident.

Eigentlich wollte ich mich nicht mehr zu Wort melden, aber ich will nur ganz kurz zwei Dinge, die hier gesagt wurden, zurechtrücken und zwar vom Fraktionssprecher der SVP, Kollegen Denicolò, und von der Regionalassessorin Zendron. Sie haben versucht, diesen Haushalt in irgendein institutionell wichtiges Licht zu rücken und haben mit institutionell wichtigen Aussagen und offenbar visionären politischen Vorstellungen versucht, von dem abzulenken, was dieser Haushalt eigentlich ist, und zwar nichts anderes als ein Sammelsurium an Geldern, die für Lieblingsprojekte, für verschiedene Freundschaftsdienste, auch der einzelnen Regionalassessoren, ausgegeben werden. Ein Sammelsurium, ein Sammelbecken an Geldern, die für mehr als ominöse Projekte ausgegeben werden. Das haben wir bereits in der Generaldebatte gesagt, es ist unglaublich, wie unter dem Deckmantel z.B. der sogenannten europäischen Integration und dergleichen Gelder ausgegeben und für was diese Gelder ausgegeben werden und für welchen Unsinn. Ich wundere mich, dass hier z.B. auch die Grünen diesem Treiben so ohne weiteres zusehen können, wie Gelder z.B. im Assessorat Atz für Unsinn ausgegeben werden und ich hoffe, dass die Kollegen von der Grünen alternativen Fraktion auch ab und an sehen, für welchen Unsinn Gelder der Regionalregierung, der Regionalverwaltung ausgegeben werden. Ich habe

gelesen, wie Kollege Pahl diese Maßnahmen und Ausgaben verteidigt. Kollege Pahl, was hat das mit europäischer Integration zu tun, wenn irgendein Radklub dafür Geld erhält, dass er ein Rennen von einem Dorf in das nächste macht? Was hat das mit europäischer Integration zu tun? Hier wird von den Regionalassessoren Klientel bedient, seien wir doch ehrlich und versuchen wir nicht aus dem Regionalhaushalt etwas zu machen, was er nicht ist. Er hat nichts Zukunftsweisendes an sich, höchstens irgendetwas Zukunftsweisendes was die Arbeitsplatzsicherung der einzelnen Regionalassessoren betrifft und sonst gar nichts.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich die Frau Abgeordnete Conci.

CONCI: Grazie Presidente. Ho già detto durante la discussione generale che il voto del Centro-UPD sarebbe stato contrario ed ho detto anche quali erano le ragioni, che cosa di fatto non ci convince di questo bilancio e non sono ragioni di poco conto, perché anche da ciò che abbiamo sentito da tutta una serie di altri interventi, abbiamo notato le stesse perplessità ed anche le risposte che abbiamo avuto dalla Giunta non sono state per nulla convincenti.

Abbiamo già detto che non ci convince l'aumento esponenziale della spesa corrente, un 70% di spesa corrente contro un 29% di spesa per investimenti credo sia davvero troppo, vuol dire che abbiamo un bilancio rigido, bilancio che lavora per mantenere l'istituzione, per mantenere se stesso, abbiamo anche detto che non è possibile un passaggio nel giro di due anni da meno di 400 miliardi a più di 500 miliardi della spesa corrente e il passaggio da oltre 600 miliardi del 1999 complessivo di bilancio agli 861 miliardi del 2001.

Abbiamo anche detto che non ci convincevano tutti quei residui passivi, anche se poi il Vicepresidente Grandi ha dato qualche risposta, ma 700 miliardi di residui attivi dicono che non c'è una capacità di spesa, che c'è un altro bilancio che resta inattivo ed anche i residui passivi dicono che, nel momento in cui si impegnano i soldi, poi alla fine quelli comunque restano ingessati.

Abbiamo anche visto, attraverso i vari capitoli di bilancio, come ci sia una sovrapposizione di iniziative tra le due province e la Regione, anche se quelle regionali devono per forza essere ammantati di un po' transfrontaliero, un po' di cultura europea, un po' di minoranze linguistiche eccetera, ma abbiamo visto che tutta una serie di questioni, di convegni fatti sullo sviluppo turistico del Trentino e di studi e ricerche sulle questioni di tipo assistenziali, relative alle IPAB, addirittura dicevo ieri iniziative informative per gli ospiti delle IPAB, cose che sono di competenza stretta delle due province, anche se chiaramente la Regione interviene in termini anche normativi rispetto a questo problema, ci dicono che comunque la Regione vuol mantenere una serie di competenze e di funzioni, perché sappiamo che tutta la grande area dell'assistenza ha un grande bacino di elettorato, porta voti e quindi uno deve far vedere che c'è, che deve finanziare, che deve dare, però non ha senso questa duplice competenza, il governo è esercitato dalle province e dopo di che la Regione interviene con delle iniziative che si sovrappongono.

Chi di noi ha governato sa che tutte queste questioni sono affrontate anche dalle regioni stesse. Ricordo un finanziamento dato alle stesse IPAB, la

maggior parte delle case di riposo sono IPAB, proprio perché individuassero un percorso con cui procedere all'interno nel mettere mano alla struttura economica ed ai loro bilanci, ma anche una serie di finanziamenti dati alle IPAB stesse, perché riprendessero in mano la formazione del personale dei consigli di amministrazione, che essendo persone del volontariato, anche se chiaramente vengono individuati in base ad alcuni criteri, ma spesso non sono all'altezza del compito che devono portare avanti, data la complessità delle questioni che si trovano a trattare, che oggi più che mai richiedono non solo generosità, ma anche competenza.

Chiudo subito, Presidente, dicendo che il voto era motivato da tutte queste questioni ed abbiamo capito poi dall'intervento del cons. Denicolò, capogruppo della SVP, che cosa la maggioranza vuole fare di questa Regione, quando egli ha detto, con una certezza che ci ha lasciati esterrefatti, questo bilancio di oltre 800 miliardi sarà ultimo di questo tipo, il 16 febbraio passerà questa legge costituzionale di modifica dello statuto e si andrà verso quel disegno di Regione che questa maggioranza vuole, quindi che farà sparire, di fatto, la Regione, perché non possiamo parlare di competenze adeguate, di compiti e funzioni che tengono in piedi un istituto, quale deve essere quello regionale, se ci limitiamo ad un semplice coordinamento delle due province, oppure a finanziare le iniziative delle due province e le deleghe ultime dovranno passare alle province.

All'assessora Zendron devo dire che più propositivi e più costruttivi noi lo siamo sempre stati e lo saremo, presenteremo anche una nostra proposta di modifica dello statuto, cercando di rivedere proprio nel mantenimento della tripolarità ruoli e funzioni delle tre istituzioni, ma ci pare di aver capito che questa maggioranza ha già un suo progetto, che è un progetto che sta marciando in quella direzione, Denicolò ce lo ha sottolineato, ed è indicativo anche di aver fatto morire quella famosa commissione per cui abbiamo lavorato mesi e mesi e che avrebbe dovuto portare alla formulazione di una nuova proposta di statuto e quindi lo faremo, ma voi non ci date motivo di sperare, avete già decretato la morte di questa Regione, nonostante lei si discosti dai suoi colleghi per certi versi, ma credo che gli altri siano fermamente convinti della direzione presa.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Altri? La parola al collega Morandini.

MORANDINI: Grazie Presidente. Il voto negativo del mio gruppo lo ha già annunciato il mio capogruppo nell'intervento che mi ha preceduto, io motivo su tre versanti le ragioni profondamente convinte di questo voto negativo.

Proprio la data che il capogruppo della SVP ha ricordato, cioè quella del 16 febbraio, quindi dopo domani, come la data dell'entrata in vigore della riforma dello statuto, è per noi una data esiziale per l'autonomia, lo abbiamo dimostrato ampiamente da vari profili, purtroppo penso che la storia autonomistica dei prossimi anni ci darà ragione, a meno che non si riesca – speriamo che questo accada – nel corso della prossima legislatura

parlamentare, da parte di coloro che saranno investiti delle relative responsabilità, a modificare la norma statutaria.

Dicevo una data infausta questa dell'entrata in vigore del nuovo statuto, perché in questo modo è stato scardinato in maniera fortissima l'assetto tripolare, è stata colpita al cuore la Regione, in particolare il Consiglio, privato come è stato della sua competenza più importante quale quella in materia elettorale, non solo ma si è svuotata la Regione di tutta una serie di competenze e prosegue questo svuotamento con i disegni di legge sulle deleghe, di cui i colleghi hanno ben consapevolezza.

Detto tutto questo, il bilancio che oggi si va a discutere e che si voterà fra poco e sul quale noi daremo voto negativo, è il bilancio di un moribondo. Allora mi dica lei assessora Zendron se ritiene corretto istituzionalmente che siano giustificati per un ente moribondo, come avete voluto che sia, ben 850 miliardi di bilancio, camuffati sotto le voci più incredibili, molte volte voci inventate, tante volte a scavalco fra competenze delle province piuttosto che della Regione, comunque 850 miliardi di lire. Come ciliegina sulla torta il capogruppo della SVP ha detto che sarà l'ultimo bilancio di questo tipo.

Dico che questo è estremamente indicativo, nel senso che allora purtroppo dobbiamo dire: avevamo ragione noi. Non solo, ma quel poco di buono che c'è lo si vuole cancellare. Ho già sviluppato ieri su questo versante il ragionamento fatto con riferimento al pacchetto famiglia, in particolare alla cosiddetta pensione per le persone casalinghe, ho dimostrato, alla luce dell'esperienza di questi anni, perché ormai è in vigore da 8-9 anni questo provvedimento, gli effetti positivi che sta portando, niente di tutto questo per ragioni ideologiche, che pare prevalgano all'interno di quella Giunta regionale, la si vuole assolutamente affossare. Di questo parleremo in altra sede.

Noi abbiamo già preannunciato una fortissima battaglia, ma non per ragioni ideologiche, semplicemente perché una legge si potrà correggere, però una volta che si è dimostrata positiva sul campo, come è stata questa, evidentemente se la si affossa vuol dire che altre, poco nobili sono le ragioni ed è ancor meno nobile il voler motivare queste ragioni di contrarietà camuffando cifre – aspetto ancora una risposta dal prof. Cerea che non me l'ha più data – perché vi sono state rinfacciate delle cifre che non ho ancora confutato. Lo ridicolo qui pubblicamente ed ieri ho parlato anche in termini di cifre.

Tanto per essere costruttivi, collega Zendron, lei sa che chi le parla ha già formulato una proposta e spero sia condivisa anche dal mio gruppo, per una nuova regione, individuando una serie di competenze, per carità possiamo su questo discutere, che potrebbero, se davvero si crede nella regione, essere riconosciute, almeno una parte di esse, nel momento in cui le si toglievano altre competenze. Così si è proposta la collaborazione transfrontaliera, anche per bilanciare una rapporto che oggi vede fra Bolzano ed Innsbruck una corsia preferenziale e ricoinvolgendo anche Trento, in questo senso il ruolo della Regione potrebbe davvero essere riequilibratore di questi termini.

Sulla tutela dell'ambiente, che so esserle un tema caro, lei converrà con me che questa è una competenza che travalica non solamente gli angusti ambiti provinciali, ma anche quelli regionali, evidentemente, quindi pensando a competenze che abbiano e diano un respiro europeo, anche per la collocazione geografica di queste nostre terre, pensare alle comunicazioni e trasporti, ecco

per esempio un assessorato di questo genere, collegato con l'ambiente, sarebbe stato significativo proprio in questa fase di ripensamento della Regione.

Pensare alla valorizzazione e tutela delle minoranze, sottolineo colleghi come sapete bene, che lo si voglia o meno, lo statuto che avete voluto modificare ha comunque garantito in questi ultimi decenni la pacifica convivenza fra i gruppi linguistici diversi, quindi vi assumete la responsabilità di aver chiuso, con alcune modifiche sostanziali a questo statuto, comunque un assetto di tipo giuridico istituzionale, di livello istituzionale e con ancoraggio istituzionale che ha garantito questa pacifica convivenza, il che è un dato preziosissimo e chi è a conoscenza o ha vissuto gli anni fra il 1960 ed il 1970 sa di quanta violenza e sangue si è macchiata questa terra per questa incomprendenza.

Al Vicepresidente Grandi chiedo se per cortesia dà risposta alle domande, perché non ci è stata data risposta e quindi ancora una volta ci rappresentiamo insoddisfatti anche per questa ragione.

Mi pare che ci siano svariati motivi per dichiarare il nostro voto negativo. Grazie.

PRESIDENTE: Altri? Nessuno. Chiudiamo la discussione. Vi devo dare comunicazione, consiglieri, che per l'approvazione dei bilanci e dei rendiconti finanziari della Regione è necessario il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri della provincia di Trento e di quelli della provincia di Bolzano, come previsto dall'art. 84 dello Statuto. La votazione si fa pertanto per province. Iniziamo con la provincia di Trento.

Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione del disegno di legge n. 38:

PROVINCIA DI TRENTO:

Votanti	30
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	18
schede contrarie	12

PROVINCIA DI BOLZANO:

Votanti	31
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	23
schede contrarie	6
schede bianche	2

Il Consiglio approva il bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2001 e bilancio triennale 2001-2003.

E' stata chiesta la sospensione, da parte della Giunta, del disegno di legge n. 15, iscritto al punto n. 3 dell'ordine del giorno.

Procediamo con il punto n. 4 dell'ordine del giorno: **Voto n. 19**, **presentato dai Consiglieri regionali Dalmaso, Magnani, Grisenti, Fontana, Molinari, Grandi, Cristofolini e Dellai, affinché si affronti il problema delle droghe, tenendo presente in maniera prioritaria l'aspetto educativo e ponendo la massima attenzione sulla persona e sulla dignità dei tossicodipendenti.**

La parola alla cons. Dalmaso, per la lettura del documento.

DALMASO:

VOTO N. 19/XII

La tossicodipendenza è un fenomeno che si diffonde sempre più, anche tra le giovanissime generazioni, e che si caratterizza in questi ultimi anni per l'immissione continua sul mercato di nuove droghe, cosiddette di sintesi. Dalle indagini fino ad oggi effettuate emerge che i consumatori di droghe di sintesi sono, nella maggior parte dei casi, ragazzi normali, in genere molto distanti da contesti di marginalità ed emarginazione e raramente arrivano a compiere quei reati di solito connessi al consumo di sostanze stupefacenti. Hanno fra i 15 e i 25 anni, appartengono un po' a tutte le classi sociali ed hanno una buona educazione. Inoltre le "nuove droghe" non vengono percepite e "vissute" come droghe, da chi le consuma o da chi le vede anche solo circolare nei luoghi del divertimento notturno, nonostante i rischi fisici, neurologici e psicologici di rilievo che la loro assunzione comporta. Numerose indagini ci dicono che chi fa uso di ecstasy o di sostanze analoghe, non si considera tossicodipendente, anzi, molto spesso, tende a marcare la sua distanza da quanti dipendono invece dall'eroina. I massimi esperti italiani stimano in circa 85.000 i ragazzi fra i 15 e 25 anni che vivono il tempo del loro divertimento, la loro "ricreazione" dal quotidiano, seguendo uno stile di vita in cui ecstasy e compagne hanno un ruolo importante e in alcuni casi sono ingredienti senza i quali può cadere lo stimolo a ricrearsi.

L'utilizzo di queste nuove tipologie di droghe e le nuove modalità di assunzione, mostrano con ancora maggior evidenza rispetto all'utilizzo delle droghe "classiche" che il ricorso alla droga è il sintomo di un "malessere" profondo e la manifestazione di un disagio, che la droga non entra nella vita del giovane come un fulmine a ciel sereno, ma che dietro c'è un desiderio di riconoscimento e di valorizzazione come individuo.

In questo contesto, la somministrazione controllata di eroina, proposta da qualcuno come metodo di "cura" per i tossicodipendenti cronici e da noi assolutamente non condivisa, sarebbe quindi solo un palliativo, dichiarare che la persona tossicodipendente è irrecuperabile e che quindi l'unica preoccupazione dello Stato è di ridurre la pericolosità sociale.

Se si vuole intervenire in modo efficace sulle conseguenze personali e sociali provocate dall'uso della droga, bisogna pertanto risalire alla causa del

fenomeno, e non limitarsi a togliere dalla situazione di illegalità ed emarginazione i consumatori di sostanze stupefacenti.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige fa voti al Parlamento affinché

- affronti il problema delle droghe, anche delle cosiddette droghe “leggere”, tenendo presente maniera prioritaria l’aspetto educativo, in modo che si punti a creare interessi conoscitivi, culturali, relazionali, che contribuiscano ad arricchire la personalità dei giovani e che stimolino la loro vita e le loro relazioni e ci si impegni a dare spazio al loro protagonismo;
- elabori proposte per la costruzione di percorsi di formazione nelle scuole e nei luoghi di incontro giovanili sui danni e le conseguenze che le droghe provocano, in particolare per le cosiddette “nuove droghe”;
- si attivi perché il Governo accresca le risorse per la prevenzione e nell’affrontare il problema della tossicodipendenza, non abbia come prima preoccupazione quella di difendere la tranquillità sociale, ma ponga la propria attenzione sulla persona e sulla dignità dei tossicodipendenti, dando loro speranza di recupero di una vita piena e non solo di “riduzione del danno” cui sono esposti.

Quanto tempo ho per illustrare il Voto? Quindici minuti, benissimo.

Innanzitutto vorrei ringraziare la Segreteria per l’attenzione riservata alla tre proposte sull’argomento, all’interno delle quali, al di là del tema che le accomunava, si sono volute distinguere le diverse sottolineature. La cosa ha creato qualche espressione di contrarietà, da parte di alcuni consiglieri che sono intervenuti nel dibattito precedente e mi dispiace francamente che qualcuno abbia pensato, senza prima informarsi, che l’ordine del giorno così modificato, quindi con la distinzione delle prime due mozioni dalla terza, sia stato frutto di una nostra pretesa, in realtà l’ordine del giorno è stato modificato e così noi lo abbiamo trovato, ci siamo adeguati alle decisioni della segreteria.

Quindi spiace che siano state prese delle posizioni di questo tipo da qualche consigliere, perché in realtà non era una nostra pretesa dividere i Voti, abbiamo trovato questa decisione ed a questa ci adeguiamo. Oltretutto è stato segnalato, nella cronistoria del cons. Divina la volta scorsa, come la proposta di voto del gruppo la Civica Margherita sia arrivata molto in ritardo e con una nota di disappunto, come se ci fosse una sorta di gelosia su questo problema e si fosse dispiaciuti perché altre componenti del Consiglio hanno voluto dire la loro. Questo mi pare che non sia una cosa positiva, anche nel rapporto tra le varie forze politiche.

Con gli altri firmatari del Voto abbiamo voluto insistere sul tema della prevenzione, proprio perché lo riteniamo di vitale importanza, prevenzione che teniamo a precisare non è solo informazione sui danni provocati dalle droghe di qualsiasi tipo, informazione assolutamente necessaria e oltretutto corretta, cioè

un'informazione che non induca a sottovalutare i rischi e i danni dell'assunzione di stupefacenti, però la prevenzione non è solo informazione; è evidente che il sapere che una cosa è male e fa male, spesso non basta a dissuadere dal farla.

Per non mettere a repentaglio la propria vita, il giovane ha bisogno soprattutto di un motivo in positivo, di una ragione per spenderla bene la propria vita, di un senso che orienti le esperienze, quelle positive e quelle più faticose. Ecco le ragioni per cui il primo punto del dispositivo è a monte della prevenzione più specifica, infatti si parla di creare interessi conoscitivi, culturali, relazionali, che contribuiscano ad arricchire la personalità dei giovani, stimolino la loro vita e le loro relazioni.

Questo non significa che per noi vada sottovalutata una presa di posizione nei confronti della liberalizzazione, posizione che noi abbiamo dichiarato e che abbiamo anche manifestato con il Voto, la volta scorsa è stata chiesta la votazione segreta ed io ho votato a favore su parte del dispositivo dei precedenti Voti, quindi non è affatto vero che c'è stata la volontà di proporre qualcosa di diverso, solo per bocciare le proposte degli altri, questo è un pregiudizio che è stato manifestato e mi pare sia stato manifestato scorrettamente perché non corrisponde al vero.

Da parte del cons. Denicolò, la volta scorsa, è stata fatta un'osservazione, in questa sede non sono stati portati avanti sufficienti approfondimenti, su questo tema così scottante e poi non si è lavorato sui provvedimenti che già sono in atto nelle province di Trento e di Bolzano. Credo che su questi argomenti si possa ritornare anche mettendo in evidenza e lavorando su quanto le province già stanno facendo.

Qui credo, senza la pretesa di dare soluzione la problema molto complesso della tossicodipendenza, si intende utilizzare uno strumento come quello del Voto per esprimere una preoccupazione e per invitare ad una riflessione con le sottolineature che noi qui abbiamo proposto.

Su questo invitiamo l'assemblea ad esprimere un voto favorevole. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la cons. Klotz, prego.

KLOTZ. Es kann nicht schaden, diesen Beschlussantrag einzubringen und mitzutragen, Frau Kollegin. Ich kann mir vorstellen, dass sich auch das italienische Parlament schon mehrmals mit diesem Anliegen, mit dieser Thematik befasst hat. Also bei uns heißt es: doppelt genäht hält besser. Ob es dann tatsächlich etwas nützt, das bezweifle ich. Aber ich möchte zumindest nicht zu denen gehören, die sich dann den Vorwurf gefallen lassen müssen, dass sie die Problematik nicht ernst nehmen. Was in den Prämissen steht, kann man ohne weiteres auch mittragen. Nur, wenn hier die Rede davon ist, dass der Drogengenuss das Symptom eines tieferen Übels und der Ausdruck eines Unbehagens ist, dann muss man doch ein wenig weiter gehen. Sicherlich hängt es mit Unzufriedenheit zusammen, mit Unzulänglichkeiten der Umgebung, aber nicht nur... Wenn im beschließenden Teil die Rede davon ist, dass die Bekämpfung des Drogenproblems nicht darin besteht, die soziale Ruhe zu gewährleisten, sondern dass sie den Schwerpunkt auf die Person und die

Würde der Drogenabhängigen legt und ihnen somit die Hoffnung auf ein erfülltes Leben gibt und wenn oben steht, das Augenmerk ist vor allem auf die Erziehung zu richten, dann stelle ich auch einen Zusammenhang damit her. Es ist richtig, dass die Erziehung ansetzen muss. Ich möchte aber hier schon unserer Schule zugute halten, dass sie in den letzten Jahrzehnten in diese Richtung einiges unternommen hat. Es wurde sicherlich in den Schulen mehr in Sachen Drogenvorbeugung getan als in Sachen Alkoholmissbrauch, Rauchen und dergleichen mehr. Also die Erziehung müsste dann infolgedessen auf einen anderen Punkt auch noch zielen. Nicht nur die Vorbeugung, denn wir wissen, dass sich viele Jugendliche sagen: ja, ja, der Lehrer kann sagen, was er will, wir wollen unsere Unterhaltung haben. Der Schwerpunkt ist wensschon die Hoffnung auf ein erfülltes Leben. Aber das erfüllte Leben kommt niemals von außen, wenn es nicht von innen kommt. Ein erfülltes Leben kann nur haben, wer innere Freiheit gewinnt und das hat mit Disziplin zu tun, das hat mit Arbeit an sich selbst zu tun und da muss man ansetzen. Aber dazu bedarf es der Vorbilder. Nicht warten, bis das Gute von außen auf einen zukommt, sondern wenn, dann muss man das innerlich erarbeiten und das vernachlässigt die Erziehung. Die Disziplin wird vernachlässigt, das muss ich hier einmal sagen. Nur mit schönen Worten und Überzeugungsarbeit ist es nicht getan. Hier braucht es die Vorbilder, die klare Vermittlung. Ohne Arbeit an sich selber ist nichts zu haben, in jedem Bereich. Es ist eine trügerische Annahme, dass man das nur auf sich zukommen lassen solle. Man muss den Jugendlichen klarmachen, dass sie selber aktiver Teil sein müssen, nicht passiver. Zu versuchen, die Jugendlichen vor allem und jedem zu bewahren, ihnen Entscheidungen abzunehmen, das ist eben das Verkehrte. Verba docent exempla trahunt – es ist nicht mit Belehrungen getan. Es ist nicht mit der Aufklärung über die Gefährlichkeit der Drogen getan. Das ist sehr wichtig. Aber es braucht mehr in der Erziehung. Es braucht einfach die Überzeugung, die Vermittlung, dass ein erfülltes Leben eben nur ein Leben der täglichen Selbstüberwindung ist. Deshalb würde ich in Sachen Drogen ein wenig härter sein und mich nicht nur auf Aufklärungsarbeit beschränken. Deshalb habe ich auch damals den anderen Antrag unterstützt. Also die Verpflichtung, einen Entzug zu machen. Aber das ist reichlich spät. Wehret den Anfängen, und ich könnte hier eine ganze Fülle von Zuschriften Jugendlicher, Betroffener zitieren, die den Eltern Vorwürfe machen, warum habt ihr mir bestimmte Dinge nicht verboten? Damals, als ich noch nicht verstanden hatte, um was es geht. Es ist ganz klar, dass es natürlich schön ist, den Moment zu genießen, zu erleben. Aber verantwortungsbewusstes und erfülltes Leben ist ausgerichtet auf ein Morgen und nicht nur auf das Heute.

Ich unterstütze den Antrag schon, Frau Dalmaso, aber ich hoffe, dass wir uns hier schon im Klaren sind, dass wir ein Stück weiter gehen müssen. Wenn wir von Geldmitteln für die Vorbeugung reden, dass wir hier auch zu unbeliebten Maßnahmen den Mut haben müssen, zu ganz klaren Vorbeugungsmaßnahmen auch im Sinne von Verboten. Denn – seien wir uns ehrlich – jeder von uns hätte in der Freizeit lieber alles Mögliche getan, experimentiert, wenn wir nicht eine bestimmte Schranke gehabt hätten. Vieles macht der eigene Verstand, die Vernunft und das Gewissen. Aber wenn die Gewissenschulung nicht mehr propagiert wird, wenn nur noch propagiert wird:

tu, was dir gefällt, das ist die Lebensmaxime, dann darf man sich nicht wundern, wenn auch die Gewissensschranke fällt und damit fällt sehr vieles andere auch. Man mag hier über mich denken wie man will, aber in dieser Hinsicht wissen wir aus ganz konkreten Erfahrungen, aus ganz konkreten Beschreibungen der Drogensüchtigen selber, dass man hier einfach eine gewisse Härte an den Tag leben muss, dass man nicht schonungsvoll vorgehen darf. Man muss von den jungen Leute eine bestimmte Leistung fordern, aber vor allen Dingen Arbeit an sich selber, denn erfülltes Leben besteht nur in der Erarbeitung der inneren Freiheit, Unabhängigkeit von Sucht, Unabhängigkeit von innerem Zwang. Äußeren Zwang wird es leider immer wieder geben, aber den inneren Zwang kann man einigermaßen selber abbauen, an dem kann man selber arbeiten und das ist das erfüllte Leben.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Boso.

BOSO: Vorrei ricordare alla collega Dalmaso che il loro Voto è arrivato con qualche mese di ritardo, dobbiamo ricordare che la Lega Nord - Padania, presentò questo documento sulle droghe quando all'interno del congresso dei DS venne deliberata una mozione a favore della libertà della droga. Anche alla televisione abbiamo sentito il Ministro della sanità Veronesi dire che 'spinellarsi' non fa male, si può usare.

Presidente, sono stufo, sia da parte delle istituzioni, sia da parte delle forze dell'ordine, sia da parte dei magistrati che arrivano a minimizzare il valore dei reati, perché c'è la microcriminalità e sappiamo che la microcriminalità è criminalità secondo chi la subisce, perché se la microcriminalità commette il reato nei confronti di Giovanni Agnelli è microcriminalità, se lo fa nei confronti di un pensionato diventa un atto di criminalità grave. Allora non è vero che c'è la droga pesante o la droga leggera, è droga e basta, perché i danni neurologici li fa la droga e non c'è droga leggera o droga pesante!

E' ora di smetterla, perché dobbiamo veramente prendere in mano la situazione e dire: cara collega Dalmaso, i tuoi compagni di viaggio dei DS sono quelli che hanno deliberato all'interno del proprio congresso l'uso delle droghe leggere, sono la libertà all'uso di droga, perché prima di tutto si chiama droga. I tuoi compagni di viaggio dei Verdi sono quelli che chiedono le droghe libere.

Allora, cara Dalmaso, venire qua e riempirti la responsabilità della tua coscienza clericale, come giustamente era messo in evidenza che oggi ci sono i veggenti a Flavon che vedono la Madonna, non vorrei che anche lei ci volesse far vedere un qualcosa di differente!

Allora di fronte a questo, collega Dalmaso, è ora di smetterla di voler vendersi come un qualcosa di differente, se si fa la lotta alla droga si fa alla droga e non alla droga leggera o pesante, perché la droga è tutta uguale. Voi ogni tanto dovreste osservare non la RAI, quella che commercia il vostro pensiero partitico politico, ma qualche televisione privata, che fa delle grandi trasmissioni sulla cultura ai danni delle droghe incominciando dalla canapa ed a tante altre.

Il Ministro della sanità Veronesi, grande professore, ha detto che fumare fa male, per cui dobbiamo proibire il fumo, 'spinellarsi' non fa male, ma lo spinello da dove si assorbe, dagli orecchi o dalla bocca? Si respira o è un

fattore che si usa con visioni mistiche? Allora se il fumo fa male e lo spinello si fuma, anche Veronesi è caduto molto in basso.

Per cui vediamo che questo sistema di centro sinistra con delle visioni che possono essere esclusivamente derivanti dall'uso o abuso di alcuni tipi di stupefacenti, chiediamo che quello che presenta sulla droga il centro sinistra non sia preso in considerazione, ma sia analizzato all'interno di questo Consiglio, che chi è partecipe ad un tipo di maggioranza, che ha deliberato il proprio congresso ed ha fatto altri passaggi, non abbiano diritto di parola, Presidente, perché è veramente colpire l'intelligenza dell'essere umano. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Wir behandeln innerhalb kurzer Zeit jetzt zum zweiten Mal diese Problematik Drogen. Wenn auch die Ausgangspositionen unterschiedlich sind, so behandeln wir doch das gleiche Thema. Ich habe das letzte Mal dafür gestimmt und ich gestehe auch der Einbringerin Frau Dalmaso zu, dass sie es in guter Absicht getan hat. Es wurde schon das letzte Mal gesagt, dass man ein bisschen von parteipolitischen Diskussionen weggehen sollte. Wir sollten, soweit es in unserer Möglichkeit steht, alles tun, um die Problematik zu entschärfen, denn niemand bildet sich ein, das Problem lösen zu können. Seit ich mich erinnern kann, sind Drogen auf dem Markt und es ist ein Markt vorhanden. Wenn ich heute die Tageszeitung „Dolomiten“ lese, dann wird über eine Aufklärung zu Heroin und Ecstasy berichtet, wo die Drogenfahnder dazu Stellung nehmen und das Problem aus ihrer Sicht darstellen, d.h. vom rechtlichen, aber auch vom praktischen Standpunkt aus gesehen. Wir philosophieren sehr oft über dieses Thema in guter Absicht, ohne aber wirklich zu erfassen, wo anzusetzen wäre. Denn nur die Gesellschaft hinzustellen, die Gesellschaft ist schuld und das jugendliche Unbehagen ist der Anlass, Drogen zu konsumieren, das stimmt einfach nicht. Hier sagen uns die Drogenfahnder, bezogen auf Bozen, und ich denke in Trient wird es nicht viel anders sein, Drogen werden in allen Stadtvierteln gleich konsumiert. 90 Prozent der Drogensüchtigen kommen erstmals über Freunde in Kontakt mit leichten Drogen. Ich denke, dass ist dann einfach das Versuchen, der Reiz etwas zu probieren usw., das ein anderer schon genommen hat. 90 Prozent kommen so über Freunde zu den Drogen. Ich denke nicht, dass es unbedingt aus einer Stimmung des Unbehagens herauskommt. Das ist einfach die Neugier. Das war immer schon so. Da sollte man sich nichts vormachen. Eines ist auch klar – um beim juristischen zu bleiben – in Italien ist zwar der Verkauf von Drogen strafbar, aber nicht der Drogenkonsum. Und da muss man wenn schon ansetzen, wobei ich auch weiß, dass man mit Verboten allein das Problem nicht lösen kann. Aber wenn man meint – und das habe ich schon das letzte Mal bei der Diskussion, wo es um den Antrag der Lega und auch vom Centro gegangen ist, gesagt – mit der Liberalisierung Herr des Problems zu werden, dann hat man sich getäuscht. Diese Erfahrungen haben wir in anderen Ländern Europas schon gemacht. Das hat eher dazu geführt, dass das Problem sich ausgebreitet hat, siehe Holland, siehe auch die nordischen Staaten. Das war nicht die Lösung. Und eines ist auch ganz klar: der Drogenhandel ist ein großes Geschäft und die Strafen – ich wäre hier sehr rigoros – können bei den

Händlern nicht hart genug sein. Also wirklich die Devise: keine Chance den Drogenhändlern, das sollte man sich aufs politische Plakat schreiben, dort muss man wirklich ansetzen. Diese Drogenfahnder stufen Ecstasy zum Beispiel als harte Droge ein. Der Unterschied zwischen harten, weichen, leichten Drogen ist fließend, da würde ich mich nicht festlegen und wir wissen auch, dass die Einstiegsdrogen nicht die Enddrogen sind, also es beginnt mit leichten und endet mit harten Drogen. Das ist auch eine Realität. Da sollte man sich nichts vormachen. Besonders schlimm ist eben die Mischform Alkohol – Ecstasy. Die Ermittler machen diese vor allem für die schweren Unfälle, die von Jugendlichen in der Nacht verursacht werden, als Ursache aus – und das ist die Realität. Wie kann der Gesetzgeber, ein Parlament, ein Landtag, ein Regionalrat dagegen vorgehen? Die Initiative, dass man natürlich in die Aufklärung sehr viel investieren soll, ist nur zu unterstützen. Ich kann mich allerdings zurückerinnern, dass in meiner Schulzeit wir auch schon diese Aufklärung erfahren haben. Sicherlich ändert sich in 20-30 Jahren sehr, sehr viel. Damals waren diese Designerdrogen nicht auf dem Markt und es ist für die Jugendlichen schwer zu begreifen, dass eine Tablette eben nicht nur eine normale Kopfwehtablette wie Aspirin ist, damit die Kopfschmerzen vergehen, so kann man Ecstasy, Java oder wie alle heißen, nicht gebrauchen. Im Gegenteil, man wird davon abhängig und wie kann man jungen Leuten beibringen, es nicht erst zu versuchen, das ist sehr schwer. Aber in der Information steckt sicherlich der Schlüssel, dass man den Konsum für später weitmöglichst verhindern kann. Alle Gelder, die investiert werden, um ein Problem nicht erst entstehen zu lassen, sind besser angelegt, als im Nachhinein die Behandlung. Und da ist nicht nur derjenige betroffen, der die Drogen konsumiert, sondern sein ganzes Umfeld: die Freunde, die Eltern, die Schule, Vereine usw. Dann werden die Jugendlichen zu Problemfällen, wo dann – wenn man von Geldern spricht – beachtliche Mittel notwendig werden, abgesehen von allen anderen Unannehmlichkeiten, die rund um einen Drogenfall entstehen und jeder, der persönlich einen Fall kennt, weiß, wie sich solche Dinge in der Realität abspielen.

Deshalb sind alle Anstrengungen, die dazu angetan sind, Drogensucht nicht entstehen zu lassen, zu begrüßen. In diesem Begehrensantrag kann man sicherlich eine gute Absicht erkennen, weshalb sicherlich kein Grund besteht, nicht dafür zu stimmen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tretter.

TRETTTER: Condivido coerentemente le preoccupazioni della prima firmataria di questo Voto, non ripeto quanto già detto in maniera chiara e precisa da parte dei colleghi che mi hanno preceduto. La tossicodipendenza è un fenomeno che si diffonde sempre più, purtroppo tra le nuove generazioni, le cause ed i motivi sono emersi anche dal dibattito, c'è una caduta di valori.

Mi pare che nella premessa, collega Dalmaso, ci dia dei dati che in parte conoscevamo, ma sui quali riflettere e preoccuparsi. Sono stato sempre un convinto sostenitore che l'informazione e la prevenzione, più che le pene pesanti, gli arresti molto discutibili, di alcuni giovanissimi, purtroppo leggiamo anche sulle pagine dei giornali locali quello che è successo in determinate

scuole del Trentino, quello che è accaduto a Bolzano ci è stato ricordato dal collega Leitner, c'è una caduta di valori.

Noi abbiamo da sempre sostenuto che la principale protagonista dovrebbe essere la famiglia, la scuola, l'informazione, la prevenzione, tutte cose che abbiamo detto anche in Consiglio provinciale, qualche volta non capisco le contraddizioni di votare un Voto o una mozione, perché proposta dalle opposizioni, quando l'argomento è talmente serio e sul quale si dovrebbe trovare l'unità al di fuori delle differenziazioni ideologiche, perché su questo argomento credo che i distinguo ideologici non servano a nessuno.

Ho sempre votato e sono stato proponente di un'indagine, mi ricordo 6-7 anni fa, dove avevo presentato un progetto giovani, per dare dei riferimenti, perché quello che manca nelle grandi e piccole comunità è che i ragazzi non sanno dove andare la domenica, il sabato sera, al di fuori della discoteca, ed io sono cresciuto all'oratorio, questi punti di riferimento c'erano, i valori ai quali crediamo sono stati messi in discussione da tutta una serie di scelte anche politico-ideologiche, che hanno fortemente creato dei disagi nei giovani.

Quindi io sono per la prevenzione, bisognerebbe andare un po' cauti a calare la mano pesante su alcuni di questi ragazzini, addirittura adolescenti, da parte delle forze dell'ordine e della magistratura, e dagli organi di informazione, che hanno sbattuto in prima pagina alcuni ragazzi addirittura non colpevoli, ma che hanno sicuramente distrutto la famiglia e lasciato i segni nel fisico di quei ragazzi. Io dico che la famiglia e la scuola hanno un ruolo molto importante, saperli ascoltare e capirli per tempo.

Sono contrarissimo alla liberalizzazione di ogni tipo di droga. L'utilizzo di queste nuove tipologie e le nuove modalità di assunzione mostrano con maggiore evidenza, rispetto all'utilizzo delle droghe classiche, che il ricorso alla droga è sintomo di un malessere sociale, profondo e la manifestazione di un disagio giovanile, che dobbiamo cercare di capire con la prevenzione e l'informazione. E' chiaro che una grossa responsabilità parte dalla famiglia e dalla scuola, ho seguito recentemente un dibattito, ascoltando con attenzione un sociologo, che giustamente chiedeva alla scuola di non insegnare soltanto l'italiano, la grammatica e le lingue, ma che fossero organizzati dalle scuole alcuni convegni, con persone qualificate che vivono questa grossa esperienza di chi gestisce oggi quelle comunità.

Sono stato uno fra i primi che ha costituito 25 anni fa una delle bellissime iniziative, un punto di recupero di questi ragazzi, che allora non trovavano altra via che l'emarginazione, con tutte le conseguenze che dovevano pagare famiglie rispettabili, ma non è sufficiente dire che è una brava famiglia, bisogna capire se all'interno della famiglia c'è il dialogo, si capisce per tempo il disagio del giovane e questo è un problema che deve capire la famiglia e la scuola.

Quindi sono pienamente d'accordo con lei, collega Dalmaso, di affrontare questo problema, di elaborare delle proposte per la costruzione di percorsi di formazione nelle scuole, nei luoghi di incontro giovanile sui danni e le conseguenze che le droghe provocano, in particolare per le cosiddette nuove droghe. Di attivarsi da parte di tutti noi, senza distinguo ideologici, perché il governo accresca le risorse per la prevenzione nell'affrontare il problema della tossicodipendenza, ma pochi sanno che oltre mille ragazzi in Trentino e più di

mille a Bolzano facevano uso di droghe leggere e pesanti ed i punti di riferimento in questi ultimi anni, grazie alla comunità di S. Patrignano, io ne ho accompagnati sicuramente 20-30 ragazzi, grazie a S. Vito dove c'è una comunità, grazie alle famiglie che si sono costituite per merito della dott.ssa Ferrari in un'associazione, che cerca di aiutare e di reinserire, di dare delle risposte a tutto un disagio, che lei collega Dalmaso ha evidenziato molto bene nel suo documento.

Credo che questo Voto aiuti le comunità che noi rappresentiamo di questa regione, tedeschi, italiani, ladini, il problema tocca non soltanto le grandi città di Trento e Rovereto, ma purtroppo anche le piccole comunità, le valli, dove fino a qualche anno fa non era un problema. Non so se è stato forse il benessere economico a far cadere alcuni valori molto importanti, i valori della famiglia, certi valori che noi non abbiamo mai messo in discussione. E' chiaro che dobbiamo fare una riflessione di quanto è successo in questi giorni, i suicidi, l'emarginazione, l'indifferenza, gli omicidi, che hanno toccato tutti noi, quello che è accaduto a Milano, a Padova ed in tante altre località italiane; giovanissimi che hanno commesso delle cose che vanno condannate sicuramente e pagheranno quei ragazzi pene molto pesanti, ma credo che dobbiamo cercare di capire come si arriva a questo. Alcuni dicono che non erano nella condizione di ragionare, perché purtroppo disturbati o toccati dalla droga, tutto questo ci preoccupa.

I suicidi, i dati sono preoccupanti di quello che succede a Bolzano ed a Trento, non solo dei giovani, ma l'emarginazione, l'indifferenza, il non capire i problemi che vivono tante persone emarginate, l'indifferenza ha prodotto dei grandi guasti.

Quindi sono pienamente d'accordo che si affronti questo problema, vorrei una certa coerenza, collega Dalmaso, sicuramente non mi rivolgo alla forza politica che lei rappresenta, a livello governativo ci sono delle forze politiche che sono sicuramente in contrasto, che hanno responsabilità di governo, ecco perché non mi sono mai scandalizzato se all'interno di una formazione di governo, dove convivono forze politiche che sul piano ideologico sono diverse, ne sa qualcosa Franco Tretter, quando l'ultima volta, per dare governabilità alla provincia autonoma di Trento, la Giunta provinciale era formata da otto forze politiche, è chiaro che sul piano ideologico eravamo diversi e do ragione a Molinari quando egli coerentemente dice di non poter rispettare quell'elettorato, i valori ai quali ha creduto, dico Molinari, ma potrei dire altri componenti della maggioranza che sostiene con difficoltà il governo provinciale.

Allora le differenze vanno capite e sicuramente non usate e strumentalizzate, ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. E quando in Consiglio provinciale dico che mi scandalizzo quando vedo determinate forze politiche che hanno proposto alcuni anni fa documenti che erano simili a quelli proposti dalle opposizioni che sono bocciati solo perché sono proposti dalle opposizioni e non accettati dalla maggioranza, questo non è giusto, perché su alcune questioni non possiamo piantare paletti di alcun genere.

Concludo dicendo che voto questo documento con convinzione, sperando che gli obiettivi che vuole raggiungere la cons. Dalmaso ed i suoi colleghi possano essere ascoltati dal Governo.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich die Abg. Zendron.

ZENDRON: Grazie Presidente. Farò un piccolo sforzo per portare un contributo, che rompa un po' quello che mi sembra essere un atteggiamento presuntuoso nei confronti dei giovani e da maestri come una volta, andiamo nelle scuole e gli spieghiamo cosa devono o non devono fare.

Allora guardiamo un po' la questione che non è così semplice e così superficiale, come viene fuori da una parte del dibattito, con esclusione della cons. Klotz, che ha messo il dito su una questione fondamentale. I giovani devono essere indirizzati o coinvolti da una società che gli fa capire la gioia, il valore e l'importanza dell'autonomia, per sottrarli ad un atteggiamento di dipendenza di fare parte di un branco, dove anche se ci si fa male si fanno tutte le stesse cose, ma questo non è così semplice, non è come andare a fare la lezione, qui ci vuole una società che promuove l'autonomia e l'indipendenza di giudizio, in maniera che non si sia dipendenti da qualcosa di esterno e bisogna anche avere fiducia nelle nuove generazioni e non mettersi sempre con l'atteggiamento di chi insegna.

Questo Voto mi sembra accettabile, perché perlomeno sposta l'attenzione da quello che è il modo con cui alcuni affrontano la questione e c'è un piano puro della giustizia, che però non è mai riuscita a dare dei risultati, questo lo dobbiamo ammettere. E' per questo che in alcuni paesi, a cominciare dalla tanto vituperata in quest'aula Olanda, si è spostata la questione dal piano della giustizia a quello della sanità, che però in Olanda, bisogna tenere presente, c'è un ministero che è unico sanità e educazione, o almeno lo era nel periodo in cui sono state fatte queste scelte e questo va anche nella direzione del Voto che viene qua proposto.

La questione è che indubbiamente l'aspetto della giustizia è fondamentale e va anche rafforzato per quello che riguarda il commercio internazionale, andando a guardare anche quali sono le ragioni, la politica delle istituzioni di Breton Woods del Fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale hanno portato allo sviluppo delle coltivazioni di coca e di hascisc in Albania, al di là del mare e noi facciamo finta che venga da chissà dove e ci accaniamo contro il ragazzo che è rimasto preso prigioniero da questa cosa, magari all'età di 12-13 anni, che è l'età di entrata che vediamo adesso, si tratta di bambini poi che cominciano, questo dobbiamo pensare.

Un altro discorso più interessante ed importante che può essere affrontato nell'ottica di questo Voto è quello dell'ecstasy, che è una droga molto pesante che viene sottovalutata e considerata una cosa da poco. Ritorno sul discorso fondamentale, lì è una questione di fare crescere i giovani e le persone con un atteggiamento di autonomia, con la consapevolezza di che cosa significa e non con il bisogno di dipendere da qualche cosa. Però non possiamo neanche ignorare che grande parte della nostra società lavora in direzione opposta, spesso nella direzione di fare il branco, di mandare tutti nella stessa direzione senza pensare, i partiti politici sono spesso uno degli strumenti in

questa direzione, tante cose nella società chiedono ai giovani di non essere indipendenti, di non pensare con la propria testa. E' chiaro che allora per trovare sicurezza ci sono i più deboli che vanno a cercare un argomento di dipendenza.

Qui abbiamo pochi minuti per esprimerci su una questione, su cui consiglieri di andare a guardare i risultati del congresso che c'è stato a Genova e da cui è scaturita questa polemica superficiale, cui noi partecipiamo e che ha approfondito veramente questa questione, ma guardando l'interesse delle persone che vengono coinvolte e cercando di stabilire obiettivamente, senza pregiudizi ideologici, qual è la gravità delle cose che si fanno, perché indubbiamente, anche se sono contro ogni dipendenza dall'esterno, non si può negare che ci sono delle droghe leggere e ci sono delle droghe pesanti. Credo che sia fare un danno a tutta la situazione se si prende un atteggiamento così superficiale, di pura aggressione di chi prende atto che ci sono delle differenze.

Devo dire che rispetto a questo documento, che poi sappiamo che fine potrà fare, perché anche approvato finisce in un cassetto, credo che sia su altri piani che ci dobbiamo muovere, ma comunque possiamo anche votare la parte deliberativa, però chiediamo al Presidente di fare una votazione separata tra le premesse e la parte impegnativa, perché pensiamo che l'argomentazione, un po' di polemica per una battuta di un ministro che c'è nella prima parte, non rispecchia quello che è il mio pensiero e quello del mio gruppo consiliare nei confronti di una questione che ha bisogno d'altro, di un atteggiamento diverso, più consapevole e profondo, più attento.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich die Abg. Conci.

CONCI: Grazie Presidente. Non voglio fare sterili polemiche su queste questioni, che attengono a problemi importanti, dico già in anticipo che anche il mio gruppo voterà questo Voto, cons. Dalmaso mi permetta di dirle che non capisco e non capirò se oggi la maggioranza voterà questo Voto, perché la volta scorsa non ha votato ciò che noi abbiamo proposto, perché se lei se lo va a rileggere in sintesi dice le stesse cose. Se oggi questa maggioranza vota e passa ciò che lei ha scritto e ci ha proposto, non capisco allora perché non è passato ciò che noi abbiamo proposto la volta scorsa, perché quindi è chiaro che questa maggioranza vota contro ogni cosa portata dall'opposizione e credo che noi dell'opposizione abbiamo dimostrato più volte di esserci sulle questioni importanti, anche in Consiglio provinciale abbiamo votato una serie di questioni comuni, anche proposte dalla maggioranza, mentre invece più volte in quest'aula c'è stato questa alzata di barricate su questioni importanti che attengono alla persona e che potrebbero trovare un consenso di tutti.

Fatta questa premessa, tanto per non scadere nelle polemiche, dico che il problema che oggi ribattiamo di nuovo, lo avevamo già affrontato di recente rispetto al Voto proposto dal nostro gruppo, non è un problema di poco conto, perché ancora oggi ci sono troppe questioni ideologiche che si dibattono sulla droga, che non tengono conto delle conseguenze di un problema che ha a che fare con la persona, con il suo disagio, con il venir meno di riferimenti valoriali, con la mancanza di significato, con una società che oggi non è più capace di indicare strade, di dare riferimenti forti, di dare indicazioni per quanto

attiene al significato forte cui soprattutto un ragazzo giovane può fare riferimento per la propria vita.

La cons. Zendron prima diceva: noi andiamo dai giovani con presunzione, da maestri, eccetera, il problema è proprio questo che oggi i giovani non hanno più né maestri, né genitori, non hanno più una società che si fa carico, dopo aver distrutto i riferimenti valoriali forti, dopo aver distrutto tutta una serie di presidi, che bene o male hanno dato a noi personalmente delle risposte per la nostra vita, oggi proprio gli adulti non si fanno carico più di indicare una strada ai giovani.

Assessora Zendron, mi permetta di non comprendere la sua richiesta di votazione separata di questo Voto, perché c'è dentro la battuta di un ministro, mi permetta, un ministro non è una persona qualsiasi ed ho avuto modo proprio di dire l'altra volta che in una società come la nostra, che è una sorta di democrazia sanitaria, dove la legittimazione medica conta molto di più di quella morale e quindi il medico è diventato un po' il nuovo sacerdote, pensate a tutto quello che è successo l'anno scorso ai tempi della questione Di Bella, non è quello che dice un ministro da una legittimazione scientifica a ciò che dice, soprattutto se poi questo ministro è anche un medico, che io stimo per quello che è come esperto in oncologia, ho avuto modo tra l'altro di conoscerlo da assessore alla sanità e quindi mantengo la mia stima nei suoi confronti per l'opera che ha svolto in questi anni in quel settore, ma non approvo certo ciò che sta facendo oggi come ministro, proprio perché dire alla leggere che le droghe leggere non sono un problema porta di fatto alle conseguenze che sono oggi sotto gli occhi di tutti e che credo non possano lasciarci indifferenti.

La settimana scorsa, in Trentino, è successo di vedere ragazzi giovani, figli di famiglie che frequentiamo, che conosciamo, presi non solo con le mani nel sacco, cioè con spinelli per sé, ma divenuti superficialmente essi stessi spacciatori, una cosa iniziata per gioco e che è finita in dramma per sé e per le loro famiglie. Questo non può lasciarci indifferenti e deve spingere le istituzioni a farsi carico in prima persona di una serietà nei confronti di problemi come questi, di ricercare le soluzioni più idonee perché siano date delle risposte, che non sono certo nella carcerizzazione forzata o nella semplice depenalizzazione, perché non porta sicuramente alla soluzione del problema, ma deve farsi carico invece di un problema che per tutti noi è più difficile, come genitori innanzitutto e come rappresentanti delle istituzioni, quello di ricercare riferimenti valoriali forti, significato di vita, che dica ai giovani che oggi è ancora bello vivere da persone autonome, che non inseguono il branco, anche se il gruppo dei pari è sicuramente importante, ma che si spendano perché la vita sia piena di gusto e di significato. Noi che siamo adulti dobbiamo aiutarli in questo.

Mi è stato consegnato un messaggio, da parte dei ragazzi che hanno assistito a questa nostra discussione sugli spalti e voglio leggerlo, proprio perché resti anche nei verbali, sono studenti dell'Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente di S. Michele all'Adige, è la IV B che scrive: "Riteniamo che nelle scuole bisogna attuare dei progetti per dare maggiore informazione sulla pericolosità delle varie droghe, tramite incontri con persone che abbiano contatti diretti con questa realtà. L'uso di sostanze stupefacenti si sta infatti

diffondendo soprattutto fra i giovani, che vedono nella droga una fuga dalle difficoltà quotidiane e dall'insoddisfazione”.

Noi vi ringraziamo per queste cose che avete scritto, che sono cose che già sappiamo, ma che ci vengono richiamate da voi, perché prestiamo noi, sia come adulti, che come genitori, che come educatori nella scuola, che come rappresentanti delle istituzioni, perché ci facciamo carico non solo di un problema informativo, spesso uno vede le nuove droghe, sono delle pasticche e non ci pensa su tanto, ma forse ci penserebbe su un po' di più se sapesse come queste nuove droghe, che sono quelle che oggi ci spaventano di più, siano davvero minanti, non solo perché distruggono il cervello, ma soprattutto perché impediscono alla persona di essere veramente se stessa e di essere risorsa fino in fondo e voi siete una risorsa importante e quindi non dovete cadere in quel tranello, il tranello della droga che vi impedisce, attraverso lo sballo, seppure di una sera, di essere pienamente risorse innanzitutto per voi stessi e poi per questa società che ha bisogno di voi e della vostra presenza. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Morandini, ich darf Ihnen nicht das Wort geben.Sie können dann für fünf Minuten – einer pro Fraktion – reden. Gibt es weitere Wortmeldungen in der Generaldebatte? Dann ist die Möglichkeit für eine Replik gegeben von einem der Einbringer.

Bitte, Abg. Dalmaso.

DALMASO: Solo due parole per ringraziare quanti sono intervenuti nel dibattito, benché ci sia stata anche la volta scorsa l'occasione di parlare ampiamente di questo problema così importante. Credo che anche l'occasione di poter interloquire con il gruppo di studenti, che è presente oggi in aula, sia stata un'occasione positiva, che tra l'altro conferma le intenzioni che sono espresse in questo Voto, che spero l'aula vorrà approvare.

Credo veramente che la necessità di andare oltre le posizioni meramente ideologiche, per far fronte insieme ad un problema che sta a cuore a tutti, sia da condividere e si cerchi di trovare insieme, ciascuno per la propria parte, le soluzioni e gli interventi positivi.

Condivido molte delle cose che sono state dette, a partire dal primo intervento della cons. Klotz, che ha sottolineato la necessità di interventi di tipo educativo e purtroppo la mancanza attualmente di modelli positivi per i giovani.

Condivido pure le preoccupazioni che sono state espresse anche dagli altri consiglieri. Mi rimetto al voto dell'aula, accettando anche la proposta di votare separatamente le parti, se questo può aiutare ad una maggiore convergenza. Grazie.

PRÄSIDENT: Bei den Stimmabgabeerklärungen für jede Ratsfraktion kann einer für fünf Minuten das Wort ergreifen.

Der Abg. Morandini hat sich zu Wort gemeldet.

MORANDINI: Grazie Presidente. Apprezzo l'idea del collega Giovanazzi, che ha chiesto un messaggio agli studenti che ci stanno seguendo e dico subito che già la volta scorsa, intervenendo su questo problema e lo ribadisco, perché è il

contenuto di un mio intervento, desumendo da testi scientifici, avevamo detto quali sono gli effetti delle cosiddette droghe leggere sulla persona umana, droghe leggere che sono hascisc, marijuana, cannabis, eccetera.

L'Accademia francese delle Scienze, signor Presidente, signori colleghi e giovani che ci state ascoltando, ha resto qualche tempo fa un rapporto allarmante su questi effetti e quindi qui parliamo di resoconti scientifici, che nulla hanno a che vedere con questioni ideologiche, lo diciamo chiaramente, perché quando la volta scorsa qualche collega, appartenente a formazioni politiche diverse dalla nostra, si è permesso di votare contro il nostro Voto, semplicemente perché era proposto da noi e vi leggo subito cosa diceva: "fa voto al Parlamento ed al Governo italiani affinché non approvino provvedimenti legislativi e/o amministrativi tesi ad introdurre la liberalizzazione delle droghe e/o la somministrazione controllata di eroina ed invece adottino politiche di recupero reale della persona umana e di valorizzazione della sua incomparabile dignità", penso che votare contro ad un dispositivo di questo genere vuol dire essere davvero vittime dell'ideologia.

Torno al rapporto allarmante sulle cosiddette droghe leggere che l'Accademia francese delle Scienze ha diffuso qualche mese fa. Cito fra virgolette: "Esaminati gli aspetti molecolari, cellulari e fisiologici della cannabis, l'Accademia francese delle Scienze afferma che il loro uso comporta tutta una serie di effetti tossici a più o meno lungo termine: danni alla funzione respiratoria, modificazioni della pressione arteriosa, diminuzione delle difese immunitarie, danni alla capacità di memoria e di apprendimento, inoltre la cannabis comporta turbe psichiche e comportamentali acute e croniche e si constata un'indiscutibile correlazione che non consente di formulare un'eziologia fra consumo di droghe ed instabilità di carattere, stato di stress, tentativi di suicidio e difficoltà nel contesto familiare."

Allora penso che sarebbe utile, colleghi, indipendentemente dalle appartenenze politiche, riflettere seriamente su questo rapporto. Ritengo incredibile, anzi uso un termine che si colloca qui dentro ancora meglio, ritengo stupefacente che un ministro per la sanità lanci campagne contro il tabacco e contro il fumo ed al contempo si permetta di lasciare andare dichiarazioni, che sono tutt'altro che battute, sulla leggerezza e sulla secondarietà dello spinello, il quale invece, è dimostrato scientificamente, è fortemente dannoso per la persona umana.

Prima di ogni cosa per noi viene la persona e quindi il problema è di natura educativa, perché il ricorso alla droga evidentemente è sintomo di un malessere più profondo, quindi da questo punto di vista è lì che bisogna andare ad incontrare i giovani e dare informazione e tutto quello che può essere un riferimento per loro. Allora è risaputo che per vivere ciascuno di noi e penso anche i giovani abbiano bisogno di essere aiutati a rispondere a certe domande, si cerca di aiutarli come possiamo, ma più che con le parole con i fatti a rispondere a queste domande e noi vogliamo però anche dire che il dispositivo della collega Dalmaso ed altri noi lo votiamo, però è acqua fresca, se mi consente, perché a noi politici è chiesto qualcosa di più, siamo d'accordo sulla prevenzione, ringraziamo tutte le realtà di accoglienza, il cons. Treter ha ricordato S. Vito, io ricordo il Centro Trentino di Solidarietà, il Progetto Uomo, eccetera, è tutto importante, però i legislatori debbono anche dire che drogarsi,

leggero o pesante, non è bene, in modo che arrivi un messaggio chiaro e di conseguenza si incentivano e si aiutano fortemente le realtà di prevenzione e penso che il legislatore abbia anche questo dovere.

Diversamente se questa chiarezza non viene fatta, ci saranno sempre delle persone che poiché la legge non dice niente, è equivoca su questo, addirittura sulla riduzione del danno e sapete che invece consente l'utilizzo, sia pure nella cosiddetta modica quantità di dosi di stupefacenti, di fatto non passa il messaggio per cui lo si assume e questo poi alla lunga sappiamo è esiziale. Dimostrano anche qui gli esperti che non sempre, ma spesso la droga leggera è stata la strada per poi arrivare a quella pesante.

Allora noi lo votiamo, però avremmo gradito, dal punto di vista istituzionale, visto che chi l'ha proposto è legislatore come noi, che ci fosse un input, anche proprio sul versante legislativo, in quanto è importante che qui ci siano prospettive chiare.

Un'ultima annotazione. Che la droga non si curi con la droga ormai è risaputo da tutte le esperienze, lo hanno dimostrato ampiamente, non solo, ma se non si dà la chiarezza cui facevo riferimento, il messaggio che ne viene fuori sarebbe molto contraddittorio, come si potrebbe convincere un giovane del pericolo che sta dietro l'assunzione della droga, se poi quella stessa droga viene legalmente commercializzata e quindi con l'assenso delle istituzioni.

Siamo favorevoli a questo Voto, però avremmo gradito un testo più chiaro su certi passaggi.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zur Stimmabgabe?

Der Abg. Tretter hat das Wort.

TRETTTER: Faccio una raccomandazione alla Presidente della Giunta Cogo ed il messaggio poi lo invierò anche al Presidente del Consiglio provinciale, di diminuire quelle spese che definisco inutili e qualche volta anche frivole, cerchiamo invece di sostenere di più quelle associazioni che lavorano, ma non soltanto per il recupero, perché già siamo arrivati un po' troppo tardi, ma dare punti di riferimento e credo che la Regione si dovrà impegnare ad organizzare più convegni, pubblicizzare sulla stampa più di quanto è stato fatto, investendo veramente molto sulla prevenzione, perché credo non si parli soltanto di tossicodipendenza, ma per esempio l'emarginazione che tocca tantissimi soggetti, che vivono più che altro in periferia, i club che si interessano del problema dell'alcoolismo e tutta una serie di volontariato, impegnato in prima fila, generalmente viene sostenuto da sponsor privati che intraprendono delle bellissime iniziative a sostegno di associazioni che si interessano di queste nuove povertà.

Perciò una raccomandazione, so che lei è una persona sensibile, Presidente Cogo e sicuramente non è rivolta a lei in maniera critica, ma è una proposta che mi sento di fare, spendete meno soldi in alcune iniziative che non danno alcun ritorno, nemmeno sull'immagine della Regione, ma cercate di fare un grosso investimento, affinché attraverso la prevenzione si eviti che tanti ragazzi scelgano strade sbagliate.

PRÄSIDENT: Bitte, der Abg. Pöder hat das Wort.

PÖDER: Danke, Herr Präsident! Ich glaube nicht, dass man gegen diesen Antrag stimmen kann. Allerdings drücke ich eine Hoffnung aus, dass das, was in diesem Antrag als Aufforderung an das Parlament formuliert wird, bereits in irgendeiner Form in den letzten Jahren zumindest auch von verantwortlicher politischer Seite so praktiziert wurde. Denn wenn das nicht praktiziert wurde oder worden ist, dann gibt es hier tatsächlich große Versäumnisse. Wenn ich hier lese, „dass es Vorschläge für Vorbeugungskampagnen in den Schulen und in den Jugendzentren ausarbeite, die die Jugendlichen über Schäden und Folgen des Drogenkonsums, vor allem der sogenannten „neuen Drogen“ aufklären...“, ich hoffe, dass das bereits geschehen ist. Denn wenn das nicht geschehen wäre, dann muss man die politische Arbeit einer gesamten politischen Klasse in Zweifel ziehen.

Aber man kann nicht unbedingt gegen diese Vorschläge sein. Ich hoffe nur, dass sie nicht erst jetzt umgesetzt werden, weil der Regionalrat hat ja in diesem Bereich keinerlei Zuständigkeiten. Ich glaube ganz einfach, dass wir hier im Regionalrat weniger auf Detailfragen in diesem Zusammenhang eingehen sollten, vor allem deshalb, weil sehr viele hier das Wort ergreifen, die von der ganzen Thematik überhaupt keine Ahnung haben, sondern ich glaube vor allen Dingen eines: dass die Politik, wenn sie in Sachen Drogenpolitik, Prävention usw. etwas tun will, dass sie vor allem eines tun sollte und zwar den Jugendlichen nicht weiterhin vermitteln, dass es nicht menschliche Ideale und Werte gibt, sondern ausschließlich Streben nach Machtposten, Geld und dergleichen. Denn was den Jugendlichen heute von Seiten mancher politischer Richtungen vorgemacht wird, ist nicht dazu angetan, ihnen Wertvorstellungen zu vermitteln. Deshalb kann die Politik, ohne hier großartige Beschlüsse zu fassen und ohne hier großartige Debatten zu führen, selbst einen ganz konstruktiven Beitrag leisten in Sachen Drogenpolitik, indem man den Jugendlichen endlich wieder einmal vorlebt, dass auch Werte in der Gesellschaft etwas zählen. Sehen wir uns die Jugendstudie des ASTAT über die Jugendlichen Südtirols an. Ich glaube, dass diese ASTAT-Studie repräsentativ ist. Wenn wir dort Wertorientierungen aufschlüsseln und sehen, dass der Hedonismus, welcher hier in dieser Umfrage mit Streben nach Genuss definiert wird, an oberster Stelle von den Jugendlichen als Wert definiert wird, dann muss ich ganz offen gestehen, dann gilt es gerade bei den Wertvorstellungen und Orientierungen anzusetzen. Ich gebe zu, dass es hier auch andere Wertvorstellungen gibt, die noch zu berücksichtigen sind und die einen hohen Stellenwert bei den Jugendlichen haben, z.B. der Materialismus, der Individualismus, weniger das Machtstreben aber erstaunlicherweise Materialismus, Hedonismus. Inwieweit dann alle Befragten verstanden haben, was Hedonismus bedeutet, weiß ich nicht. Wenn wir hier sehen, welche „Wertvorstellungen“ einen hohen Stellenwert unter den Jugendlichen haben – und ich weiß nicht, wie das im Trentino bei einer Umfrage ausschauen würde, denn ich spreche hier natürlich von einer Umfrage, die in Südtirol durchgeführt wurde - dann muss man sich Sorgen machen, denn dann gibt es hier einen Widerspruch in sich auch zu anderen Umfrageergebnissen. Bei den Lebenszielen von Jugendlichen werden wieder Familie, Arbeitsplatz, Freunde usw. als Ziele angegeben. Das widerspricht dann allerdings dem, dass eben

der Hedonismus an oberste Stelle gesetzt wird und hier sollte sich die Politik insgesamt an Wertorientierungen selbst wieder mehr orientieren und das dem jungen Menschen vorleben.

Assume la Presidenza il Presidente Leveghi Präsident Leveghi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Altri? Nessuno. Pongo in votazione il Voto n. 19 per parti separate, prima votiamo la premessa e poi il dispositivo.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, la premessa è approvata.

Pongo in votazione il dispositivo.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, il dispositivo è approvato.

Il Voto n. 19 è stato approvato.

Vista l'ora, sospendo i lavori e li riprendiamo ad ore 15.00.

(ore 12.57)

(ore 15.06)

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di prendere posto. Procediamo all'appello nominale.

WILLEIT: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola la Presidente Cogo, ne ha facoltà.

COGO: Grazie Presidente. Chiedevo la cortesia di poter effettuare una riunione dei capigruppo.

PRESIDENTE: Il motivo scusi.

COGO: Volevo semplicemente un confronto con le opposizioni per il proseguo dei lavori d'aula, non soltanto di oggi, ma anche per la sessione di marzo.

PRESIDENTE: Se c'è questa richiesta, sospendiamo per mezz'ora i lavori.

(ore 15.12)

(ore 15.46)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori.

Siamo al punto n. 5 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 23: Interventi in favore della Fondazione "Stava 1985" ed istituzione di un riconoscimento onorifico (presentato dai Consiglieri regionali Morandini, Valduga, Vicini Conci, Giovanazzi, Santini, Delladio, Perego, Cominotti, Taverna, Urzì, Plotegher, Divina e Andreotti).**

La parola al primo firmatario per la lettura della relazione.

MORANDINI:

Relazione

La tragedia di Stava ha rappresentato, nella storia della nostra Regione, un evento drammatico, che non deve cadere nell'oblio.

Proprio per conservare e mantenere vivo il ricordo di tale disastroso accadimento si intende dar vita ad una Fondazione, cui la Regione, quale ente esponenziale delle esigenze e del comune sentire delle popolazioni che abitano sul suo territorio, partecipa con un apporto finanziario di cinquecento milioni (art. 1).

A sottolineare il ruolo determinante che la Regione intende svolgere, in seno alla Fondazione, si prevede (sempre all'art. 1) che lo statuto della Fondazione e le eventuali modifiche o integrazioni dello stesso vengano approvati con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima. ed, inoltre, che il Presidente della Giunta regionale sia autorizzato a rappresentare la Regione nell'atto costitutivo della Fondazione di cui trattasi.

In ricordo altresì dello spirito di abnegazione che ha portato, in quell'occasione, tanti cittadini ed associazioni a spendere le loro migliori energie nell'opera di soccorso, viene istituito (art. 2) il riconoscimento onorifico consistente in una "Medaglia d'onore del Trentino Alto Adige", che potrà essere assegnata mediante deliberazione della Giunta regionale, ai cittadini trentini o alto-atesini, associazioni, comitati, ecc.... che, con la loro opera in campo sociale, artistico, culturale, assistenziale ed economico, abbiano dato lustro al Trentino Alto Adige. Il riconoscimento potrà altresì essere conferito anche a cittadini italiani di altre Regioni o a cittadini stranieri, associazioni o altri organismi in genere, la cui attività nei predetti settori abbia contribuito in modo significativo al progresso ed all'elevazione sociale, culturale ed economica delle popolazioni che vivono sul territorio regionale.

Tutto quanto attiene alle caratteristiche della medaglia d'onore, al procedimento di assegnazione, all'individuazione dei soggetti destinatari della medesima sarà previsto in apposito regolamento di esecuzione della presente legge, da emanarsi, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della stessa, con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta.

Per quanto attiene all'aspetto finanziario, l'art. 3 prevede una spesa una tantum, di cinquecento milioni per l'attuazione delle finalità di cui all'art. 1 (partecipazione regionale alla Fondazione) ed una spesa di cinquanta milioni annui per il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 2 (riconoscimento onorifico

"Medaglia d'onore del Trentino Alto Adige" a soggetti o associazioni benemerite).

Si confida che la sensibilità verso certe tematiche, della quale hanno sempre dato prova i Consiglieri regionali, porti ad una convinta approvazione del testo.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della II^a commissione per la lettura della relazione.

URZÍ:

R e l a z i o n e

La II^a Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 21 gennaio 2000, il disegno di legge n. 23 dal titolo: "Interventi in favore della Fondazione 'Stava 1985' ed istituzione di un riconoscimento onorifico".

Il consigliere Morandini, primo firmatario, nell'illustrare il disegno di legge che prevede la creazione di una fondazione nella quale la Regione avrebbe partecipato con un apporto finanziario di 500 milioni e l'istituzione di un riconoscimento onorifico consistente in una 'Medaglia d'onore del Trentino-Alto Adige', ha evidenziato come anche da parte del Capo dello Stato ci sia stato un concreto interesse alla materia oggetto del disegno di legge.

In sede di discussione generale da parte di alcuni componenti la Commissione, è stata evidenziata l'inopportunità di prevedere un riconoscimento onorifico di carattere regionale, pur tuttavia, nel condividere le motivazioni sottese al provvedimento in discussione, è stata auspicata l'elaborazione di un testo che potesse essere accolto favorevolmente da tutti i membri.

In sede di discussione dell'articolato è stata presentata una serie di emendamenti, sottoscritti dalla quasi totalità dei membri della Commissione, che nel modificare sia il titolo che l'intero testo hanno peraltro recepito anche l'esigenza di una partecipazione finanziaria della Regione a favore di una fondazione denominata 'Stava 1985'.

In sede di dichiarazione di voto il cons. Leitner, nel comunicare la propria astensione in quanto il disegno di legge, come modificato dalla Commissione, non riguarderebbe esclusivamente Stava, ma è diventato un provvedimento di carattere generale, ha preannunciato la presentazione di una relazione di minoranza.

Posto in votazione, il disegno di legge è stato approvato con 10 voti a favore e 1 astensione.

Si rimette pertanto il provvedimento all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' stata presentata una relazione di minoranza, a firma del cons. Leitner, che non vedo in aula.

La diamo per letta.

RELAZIONE DI MINORANZA AL DL N. 23/99

In data 21 settembre 1999 il consigliere Morandini ha presentato insieme ad altri consiglieri il disegno di legge recante "Interventi in favore della fondazione 'Stava 1985' ed istituzione di un riconoscimento onorifico".

Il disegno di legge, la cui trattazione era stata sospesa lo scorso ottobre in II. commissione legislativa, è stato esaminato il 21 gennaio 2000 ed approvato con 10 voti favorevoli e l'astensione del sottoscritto. A seguito delle mie proteste e delle obiezioni sollevate da altri consiglieri la seduta è stata sospesa, per poi essere ripresa con la soppressione dell'articolo 2 che prevedeva il riconoscimento onorifico "medaglia d'onore del Trentino Alto-Adige". L'istituzione di un tale riconoscimento onorifico da parte della Regione Trentino-Alto Adige va vista come il tentativo maldestro di salvare l'immagine ormai offuscata della Regione. Il Trentino può tranquillamente introdurre un riconoscimento onorifico per premiare i cittadini della sua provincia che si sono distinti in campo culturale, artistico, sociale, assistenziale ed economico, ma per l'Alto Adige tale necessità comunque non sussiste, visto che attraverso il Land Tirolo esistono le più ampie possibilità di istituzione o attribuzione di tali riconoscimenti.

A seguito della soppressione dell'art. 2 è stato conseguentemente anche modificato il titolo del disegno di legge. Dalla "legge Stava" si è così passati ad una generica legge di distribuzione di risorse finanziarie dal titolo "Interventi a favore della tutela di interessi regionali". Tale formulazione è così generica che può comprendere o escludere tutto. L'aumento da 500 milioni a 3 miliardi fa presagire che vi siano altri progetti in vista su cui la Giunta non ha voluto fornire delucidazioni. Un'ulteriore legge di assegnazione di mezzi finanziari senza criteri chiari non solo non sembra ragionevole, ma addirittura superflua.

Sembra essere diventata ormai una politica ricorrente della Regione, partecipare con proprio capitale a società o altre istituzioni. Visto che si tratta di soldi dei contribuenti, è d'obbligo l'oculatazza, l'obiettività ed anche la trasparenza. Dopo l'aumento di capitale alla Fiera di Bolzano, all'Interporto S.p.a. ed altre istituzioni sarebbe quasi incomprensibile se ora la Regione non partecipasse anche alla Fondazione Stava. Ma quando finirà questa politica?

Il sottoscritto concorda che la tragedia di Stava non debba cadere nell'oblio. E' anche giusto conservare e mantenere vivo il ricordo di tale disastroso accadimento e favorire l'interesse della popolazione. Gli obiettivi della fondazione che è giusto sostenere sono:

- mantenere vivo il ricordo della catastrofe
- rafforzare la cultura del rispetto per la vita
- favorire la sicurezza (la mancanza di sicurezza ha provocato la catastrofe)
- considerare il risarcimento danni come elemento deterrente per evitare i ripetersi di tali eventi.

Il sottoscritto si asterrà dal voto in occasione dell'esame di questa legge perché anche se da un lato condivide gli obiettivi della fondazione,

dall'altro non vuole incentivare la creazione di ulteriori generiche leggi di distribuzione di risorse finanziarie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Morandini per l'illustrazione del provvedimento.

MORANDINI: Come è stato ampiamente illustrato in commissione e fin d'ora ringrazio sia i firmatari del disegno di legge, sia i colleghi della maggioranza con i quali in commissione si è costruito un testo unitario, che ha praticamente ottenuto l'unanimità, salvo un'astensione, lo scopo del disegno di legge è di mantenere vivo il ricordo di una tragedia immensa che ha segnato il Trentino e, come è a tutti noto, evidentemente ha avuto una portata tristemente famosa, che è andata ben oltre i confini del Trentino, della regione, del nostro paese Italia.

Farò una ricostruzione veloce degli avvenimenti, prendendola proprio dalla relazione dettagliata che fecero i tecnici in occasione di quella tragedia, perché penso che possa servire per fare memoria anche da questo punto di vista.

Alle ore 12.23 del 19 agosto 1985 – questa ricostruzione temporale è stata rilevata dal sismografo della stazione di rilevamento di Cavalese – crollavano i due bacini di decantazione costruiti nei pressi della miniera di Prestavel e destinati al deposito delle scorie del minerale dalla stessa estratto.

Una prima fase del crollo, che durò 11 secondi ed una seconda fase, che durò 19 secondi, cominciavano ad evidenziare che il fenomeno era in fortissimo sviluppo e ampliamento. Dopo 56 secondi dall'inizio del crollo, si registra l'impatto con l'abitato di Stava; dopo un minuto e 50 secondi dall'inizio del crollo la colata raggiunge la periferia nord di Tesero, dopo 2 minuti e 49 secondi si verifica la collisione della massa di fango con il ponte vecchio a Tesero – quello che fu costruito all'inizio del secolo scorso – ed il ponte collocato sulla strada statale. Durante questa corsa la massa franosa provocava lesioni mortali a 269 persone, molte delle quali in vacanza ed ospiti delle strutture alberghiere di Stava e provocava anche il ferimento di numerose altre persone.

Causava altresì il crollo di 56 edifici e di 6 capannoni industriali o artigianali, di 8 ponti, nonché il grave danneggiamento di 9 edifici. La colata di acqua e di fango ha interessato complessivamente un'area di circa 430 mila metri quadri, per una lunghezza di circa 4 chilometri e 200 metri. Il materiale fuoriuscito dai bacini ammontava a circa 170 mila metri cubi, cui devono sommarsi ulteriori 50 mila metri cubi di materiale raccolto durante il processo erosivo nel corso del procedere della frana lungo valle.

La massa stessa veniva preceduta da una fortissima onda d'urto, che provocava il sollevamento e la distruzione di alberi e manufatti, prima ancora che gli stessi fossero raggiunti da materiali in movimento.

E' chiaro che il racconto che ne viene fuori assume i contorni di un immenso dramma, proprio causato dalla irresponsabilità dell'uomo, da cui sono emerse, come sapete, morti, sofferenze, lacerazioni e solitudini.

Sono passati ormai 16 anni quasi da quel giorno, eppure il dramma ci sembra consumato ieri, tanto ancora sono aperte una serie di ferite e

sicuramente non è sopita la sofferenza di coloro che hanno lì perso o amici o familiari o parenti o conoscenti.

Non mi soffermerò, Presidente, sulle ragioni della responsabilità di cui già si è scritto e si è detto molto, faccio presente che lo scopo semplice, ma mi pare profondamente significativo di questo disegno di legge, che oltre ad essere scritto nella sua prima iniziale stesura, nella sua presentazione da quasi tutti i colleghi della minoranza, ha trovato in commissione legislativa il confronto costruttivo e l'apporto di tutta la maggioranza ed è stato trovato con tutti i voti positivi, eccetto un'astensione, lo scopo di questo disegno di legge è solamente quello di mantenere vivo il ricordo di quella tragedia. In che modo? Dando vita con l'apporto determinante della Regione alla Fondazione "Stava 1985", che i familiari delle vittime, come saprete, hanno costituito con lo scopo sia di mantenere vivo il ricordo della catastrofe che ho velocemente descritto, sia per rafforzare la cultura del rispetto della vita umana e della sicurezza, la cui mancanza è stata la causa determinante di quella tragedia, che ho poco fa ricordato.

Lo scopo della Fondazione "Stava 1985" è quello di fare in modo che il risarcimento dei danni diventi un elemento deterrente, per evitare il ripetersi di altri simili tragici eventi.

Non è un caso che questo disegno di legge fu presentato alla stampa il giorno stesso – si scelse apposta quella data, era il 22 settembre del 1999 – in cui l'associazione sinistrati della valle di Stava veniva ricevuta dal Capo dello Stato assieme ai vertici della Regione e della provincia, nel corso di una visita ufficiale che il Capo dello Stato ha acconsentito a questa associazione, ma nel corso della quale il capo dello Stato ha espresso l'intento che si arrivi quanto prima ad approvare questo disegno di legge, che va a sostenere in maniera forte la Fondazione, proprio per gli scopi che ho testè ricordato, assolutamente nobili della Fondazione stessa.

Debbo dire che ho visto, in questo senso, con particolare favore questa unità fra maggioranza e minoranza, del resto mi pare un tema sufficientemente motivante e motivato, perché si trovi, almeno su questi argomenti, un'unanimità totale di intenti e quindi lo si propone oggi all'aula. Purtroppo arriva solo oggi alla sua discussione ed approvazione, nonostante sia stato presentato ancora nel settembre 1999 e quindi rappresentato al Consiglio anche l'urgenza, proprio per mettere in grado la Fondazione di operare, di approvare questa norma.

Allora con questa proposta il Consiglio intende essere costruttivamente vicino all'associazione, naturalmente per quanto concerne le sue responsabilità istituzionali, alla sua attività ed anche a coloro che in un modo o in un altro hanno perso in quella tragedia familiari, amici, parenti e conoscenti.

Da questo punto di vista l'illustrazione è presto fatta, naturalmente mi rifaccio all'illustrazione del testo, così come è uscito dalla commissione legislativa, nel testo che si è cassato, rispetto al testo originario, l'art. 2 che prevedeva riconoscenze di tipo onorifico per coloro che si erano particolarmente distinti nelle operazioni di soccorso, è stato mantenuto il contenuto dell'art. 1, nel senso di prevedere un intervento consistente da parte della Regione, per andare a sostenere la fondazione di cui ho parlato.

Presidente, per intanto mi fermo, perché mi pare di avere, sia pure velocemente, ma succintamente ed esaustivamente illustrato il disegno di legge. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente. Solo pochi istanti per esprimere il favore del gruppo di Alleanza Nazionale rispetto al disegno di legge n. 23.

In II^a commissione legislativa abbiamo approfondito la tematica che era posta alla nostra attenzione, in forma estremamente esauriente e con il pieno coinvolgimento delle singole forze politiche. E' stato un passaggio importante, ritengo, perché c'è stata la possibilità di arrivare ad una conclusione che ha trovato, nella sostanza, un'intesa realmente trasversale, anche se poi questa si esprime solo in forma parziale dalla lettura dei firmatari il disegno di legge, che appartengono tutti alla minoranza, ma bisogna dire che nell'ambito della commissione legislativa anche i colleghi della maggioranza politica, intervenuti per dare un loro fattivo contributo alla definizione di un testo che potesse essere il più largamente condiviso, hanno compreso non solo le finalità della legge, ma sono anche intervenuti per proporre correzioni, interventi, modifiche ed anche stralci che sono stati in gran parte accolti, che potessero rappresentare le esigenze che la maggioranza riteneva di poter e dover mettere in campo.

Già in commissione legislativa ero intervenuto, signor Presidente, per esprimere una considerazione di fondo, che mi sento in dovere morale di ripetere e ribadire e cioè si prende atto con un pizzico di amarezza – abbiamo accettato però questa decisione con grande serietà – dello stralcio dell'art. 2, che proponeva il riconoscimento onorifico, medaglia d'onore del Trentino-Alto Adige. Era un passaggio estremamente qualificante del disegno di legge, era un passaggio che permetteva di affermare con chiarezza delle finalità precise, che il testo di legge intendeva indicare e che hanno a che fare con un ruolo preciso che la Regione Trentino-Alto Adige poteva assumersi, ossia quello del riconoscimento onorifico a personalità che si sono particolarmente distinte nello svolgimento del loro compito, nei diversi campi, da quello culturale a quello artistico, a quello sociale, assistenziale, economico.

Peraltro il tema dei riconoscimenti onorifici è un tema sul quale è concentrata una viva attenzione, penso a ciò che è stato affermato proprio in questi ultimi mesi in provincia di Bolzano, dove è allo studio ed allo stato di verifica la possibilità di un riconoscimento onorifico della Provincia autonoma di Bolzano.

Non vorrei soffermarmi troppo su questo punto, anche perché la commissione ha ritenuto, nella sua autorevolezza, di stralciare l'art. 2. Ritengo che sia un'occasione che in parte abbiamo perduto, nonostante rimangano al fondo di tutto dei dubbi anche legati ad una conformità giuridica di questo riconoscimento onorifico, la riteniamo comunque un'occasione perduta, ma ritengo che nel futuro una proposta di questo tipo possa essere ripresentata all'attenzione di questo Consiglio, magari con un disegno di legge ad hoc e che su questa proposta possa essere articolato un ampio confronto fra le forze politiche.

Rimane lo spirito essenziale della legge, ossia quello del sostegno sicuramente alla Fondazione "Stava 1985", per le ragioni che così efficacemente ha espresso il collega Morandini e che sono ragioni che condividiamo, ma anche per le iniziative che possono essere tese alla tutela di interessi regionali, questo è ciò che è previsto all'art. 1, comma 1, attraverso il sostegno ad associazioni, comitati e fondazioni, quindi altre associazioni, altri comitati e altre fondazioni.

In questa sede riteniamo di dover esprimere l'auspicio affinché le risorse che potranno essere accantonate da questa Regione nel caso in cui questa assemblea ritenesse di dover esprimere un voto favorevole al disegno di legge, siano investite realmente per iniziative meritevoli e meritorie. Noi non abbiamo motivo di dubitare che le scelte che verranno compiute saranno quelle più adeguate, auspichiamo che però avvengano nel rispetto dello spirito e del dettato di questo disegno di legge, che è chiaro nei suoi contenuti, è chiaro anche nelle sue finalità più nobili.

Per concludere, signor Presidente, un appello che vuole essere anche accorato e che giunge anche dai banchi di Alleanza Nazionale, affinché quel clima di cooperazione e di confronto che ha seguito i binari di pieno rispetto, che si è articolato e svolto in commissione legislativa, dove pure ci sono stati momenti di attrito, che però sono stati superati attraverso la disponibilità di tutti a trovare una soluzione valida di compromesso, possa ripresentarsi anche in quest'aula, affinché questo Consiglio regionale possa esprimere e talvolta c'è bisogno anche di questi segnali positivi e rivolti verso la comunità che rappresentiamo, una volontà che possa essere il più largamente condivisa ed il più trasversale possibile.

E' un auspicio sicuramente che rivolgo a quest'aula, che trae lo spunto peraltro da dichiarazioni estremamente precise, puntuali, che sono state svolte nel passato dalla stessa Presidente della Giunta regionale, Margherita Cogo, che in commissione stessa, successivamente anche nel corso di diversi contatti e colloqui che si sono articolati su questo disegno di legge, ha espresso la volontà della stessa Giunta regionale a presentare un disegno di legge proprio sulla analoga materia.

Quale occasione migliore, su un tema di questa delicatezza e che tocca soprattutto sensibilità profonde di coloro che sono rimasti a suo tempo coinvolti dalla tragedia di Stava, in forma diretta o indiretta, quale migliore occasione di questa per dimostrare che su temi che non hanno nulla di ideologico, che non hanno nulla di squisitamente politico, ma che attengono invece ai doveri che le istituzioni sono chiamate ad assumersi, quale migliore occasione di questa per dimostrare che c'è la possibilità di confrontare le posizioni, se sono diverse, di maggioranza e minoranza, senza forme pregiudiziali, senza vincoli posti a disegni di legge, che pure provengono dalla minoranza, per trovare soluzioni rapide, efficaci e praticabili in tempi ristretti.

Credo che questo Consiglio possa, nella sua piena autonomia, intervenire anche nel testo che è stato elaborato dalla commissione, per eventualmente modificarlo, dove si ritenesse opportuno, ma possa e debba giungere all'approvazione di questo disegno di legge, che è atteso peraltro in maniera molto sensibile dalla Fondazione "Stava 1985", ma anche dalla comunità trentina ed altoatesina, in questo disegno di legge che esprime

peraltro, come giustamente è stato ricordato già nel corso di questo pomeriggio, una volontà di cui si è fatto interprete lo stesso Presidente della Repubblica.

Mi auguro e levo l'auspicio affinché questo Consiglio regionale, nel pieno possesso delle sue funzioni e nella sua piena autorevolezza possa, su un'iniziativa di questo tipo che nulla ha di ideologico, di politico, ma rappresenta invece un'istanza morale che è ampiamente condivisa, come già dimostrato dalla Presidente Cogo, che sui principi ha già espresso una valutazione ed un giudizio positivo, questo Consiglio regionale possa giungere alla discussione dell'articolato e nell'ambito della stessa discussione possa giungere alla definizione precisa di un testo di legge, che possa da subito divenire operativo. E' un provvedimento atteso da lungo tempo e mi auguro che la conclusione di questo lungo iter possa oggi essere trovata proprio in quest'aula.

Grazie Presidente, come vede questa volta sono stato contenuto nel mio tempo di intervento.

PRESIDENTE: La parola alla collega Klotz.

KLOTZ: Ich möchte gleich zu Anfang sagen, dass ich das, was in Stava passiert ist, als schrecklich empfinde und dass es eine Tragödie nach wie vor für das Trentino bleibt. Ich muss aber auch gleich ankündigen, dass ich diesem Gesetzentwurf nicht zustimmen kann und zwar weil das, was hier gesagt worden ist, mit dem ursprünglichen Gesetzentwurf nichts mehr zu tun hat. Es sind zwei verschiedene Dinge. Das, worüber wir dann abstimmen sollen, und das, was im ursprünglichen Bericht und auch hier in der Stellungnahme des Kollegen Morandini enthalten ist.

Ich würde den Gesetzentwurf unterstützen, Kollege Morandini, wenn man 1 oder 3 Milliarden zweckbinden würde, dafür, die Verantwortlichen ihrer gerechten Strafe zuzuführen. Dann würde ich zustimmen. Oder wenn man 3 Milliarden zweckbinden würde, die bestehenden Wasserkraftwerke sicherer zu machen oder wenn man die 3 Milliarden dafür zweckbinden würde, erneuerbare Energieformen zu fördern. Dann würde ich sofort zustimmen. Aber ich muss hier Folgendes feststellen: Es hat ursprünglich geheißen: „Maßnahmen zugunsten der Stiftung Stava und Schaffung eines Ehrenzeichens“. Es heißt jetzt: „Maßnahmen zugunsten der Stiftung Stava 1985 und zugunsten anderer Vereinigungen, Komitees und Stiftungen von regionalem Interesse“. So der Titel. Der Artikel 1 hatte ursprünglich vorgesehen: „Der Regionalausschuss wird ermächtigt, sich bis zu einem Höchstbetrag von 500 Millionen Lire an der Stiftung Stava zu beteiligen.“. Jetzt heißt es im Art. 1: „Die Region Trentino-Südtirol fördert, verwirklicht und unterstützt Maßnahmen zum Schutz der regionalen Interessen“. Kollege Morandini wird verstehen, dass ich dem nicht zustimmen kann. Denn es ist dann nicht klar bezeichnet, was die regionalen Interessen sind. Ja, ich habe es genau durchgelesen. „2. Zu diesem Zweck kann sie auch die Beteiligung an und die Unterstützung von Vereinigungen, Komitees und Stiftungen beschließen. 3. Im Rahmen der Zielsetzung dieses Gesetzes ist der Regionalausschuss ermächtigt, sich mit einem Betrag von 1 Milliarde Lire an der Stiftung „Stava 1985“ zu beteiligen“. Und dann 2 Milliarden werden irgendwie sonst.... und das ist die Frage. Wofür werden die anderen 2 Milliarden Lire ausgegeben? Ich würde dieser Regionalregierung diese

Möglichkeit nicht geben, noch einmal 2 Milliarden Lire sozusagen an Stiftungen, an Komitees zu geben, die sie natürlich selber aussucht. Ich kann mir vorstellen, dass hier die Regionalregierung mit Freude dieses Gesetz aufnimmt, so wie es jetzt besteht. Die Einbringer waren ja bescheidener. Die haben von 500 Millionen Lire gesprochen. Jetzt sind daraus 3 Milliarden geworden und man weiß eigentlich letzten Endes nicht wofür.

Wie gesagt, Kolleginnen und Kollegen, ich wäre sofort bereit, wenn ich wüsste, dieses Geld wird dafür ausgegeben: diesen Spekulanten überhaupt, den Profitgeiern das Handwerk zu legen, da würde ich sofort ja sagen. Oder die Geschädigten beim Prozess zu unterstützen, damit die Verantwortlichen eben einer gerechten Strafe zugeführt werden, damit auch die Opfer sich die besten Anwälte der Welt leisten können und nicht nur die Verbrecher und die Gauner. Dafür würde ich das Geld hergeben. Aber nicht dafür, dass die Regionalregierung sich wieder irgendwo in Stiftungen, Komitees einkaufen kann, die sie dann beherrscht und letzten Endes dann unterstützt, um sich ein Wählerreservoir zu schaffen. Das nicht. Diese Gefahr sehe ich hier, denn das macht dann die Regionalregierung selber.

Infolgedessen also, Kolleginnen und Kollegen, ist leider etwas ganz anderes daraus geworden. Wie will man die Geldmittel aufbringen? Art. 3 besagt, dass ein Betrag von 2 Milliarden Lire aus dem Kapitel 2300 genommen werden soll und dieses Kapitel betrifft verfügbare Beträge zur Deckung von mit gesetzlichen Maßnahmen zusammenhängenden Auslagen. Für das Jahr 2000 waren hier 8 Milliarden Lire vorgesehen. Es sind noch Gelder vom vorigen Jahr vorhanden, das stimmt, denn es ist jetzt eine Dotierung von 4 Milliarden 600 Millionen vorgesehen für 2001. Dann will man 1 Milliarde aus dem Kapitel 670 entnehmen. Das ist das Kapitel „Verfügbarer Betrag zur Deckung von mit gesetzlichen Maßnahmen zusammenhängenden Auslagen“. Hier sehen wir für das Jahr 2000 22 Milliarden veranschlagt. Hier sehen wir in der Kompetenz für 2001 56 Milliarden 800 Millionen Lire. Also das Geld wäre vorhanden, aber wie gesagt, meines Erachtens kommt das nicht den Opfern zugute. Das ist eigentlich schade. Ich bin froh, dass diese Medaillengeschichte gefallen ist, denn die Idealisten tun es sowieso, die sind diejenigen, die auch nachher sagen, dafür will ich keine Medaille. Das ist eine Beleidigung für mich. Das habe ich aus Überzeugung getan. Das habe ich getan, weil ich etwas für meinen Nächsten, für meine Leute tun wollte. Dafür will ich keine Medaille. Meines Erachtens stärkt man Idealismus nicht durch die Vergabe von Medaillen, sondern dadurch, dass man den Gaunern das Handwerk legt.

**Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner**

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Santini.

SANTINI: Grazie Presidente. Noi siamo tra i firmatari di questo disegno di legge, lo abbiamo fatto con grande convinzione ed intendiamo sostenerlo con tutta la passione di cui siamo capaci anche in quest'aula.

Lo facciamo con una passione di cui siamo capaci anche in quest'aula, lo facciamo con una passione un po' intiepidita, ma sempre

autentica, rispetto al momento in cui, un anno e mezzo fa presentammo questo disegno di legge; c'è anche un pizzico di malinconia ed ironia in questo. Era un'idea che aveva tutti i crismi per essere considerata urgente e non dilazionabile, invece siamo qui a discuterne ad un anno e mezzo di distanza e con un percorso che purtroppo potrebbe incontrare qualche ostacolo. Lo dico senza voler fare il processo alle intenzioni, né voler essere pessimista sul voto relativo a questo disegno di legge, ma la riunione che abbiamo appena concluso e livello di capigruppo non incoraggia ad avere eccessivo ottimismo.

Direi che immalinconisce chi crede in questo tipo di intervento legislativo, anche come un riscatto della politica nei confronti dei sentimenti più autentici della gente che ci ascolta, che ci segue e che ci vota.

Credo che il fine che si pone questo disegno di legge non debba essere assolutamente mescolato, confuso e peggio barattato con i contenuti di altri disegni di legge che hanno caratteristiche di tipo burocratico, normativo, giuridico e così via. Alludo al tenore del dibattito che vi è stato pochi minuti fa, a livello di capigruppo consiliari, quando qualcuno aveva ipotizzato di barattare l'apertura del dibattito su questo disegno di legge, con i destini della nuova legge sull'ordinamento dei comuni, ma certamente ogni legge ha la propria dignità, ha la propria importanza, deve conoscere il proprio percorso, ma non credo proprio che sia accettabile il paragone o il tentativo di costringere alla minoranza di scendere a patti su un altro provvedimento legislativo, per avere la possibilità di portare in discussione e spero anche ad un voto favorevole un disegno di legge come questo, ma senza volere erigersi ad eroi o paladini di sentimenti, che appartengono in maniera uguale a tutti e chiaramente in quest'aula ci aspettiamo che ognuno dimostri che questo è vero.

Allora il dibattito su questo disegno di legge dovrebbe addirittura essere ridotto soltanto alla conferma delle nostre idee, dei nostri propositi, non tanto ad una diatriba sul merito, sul contenuto.

La commissione ha brillantemente varato un disegno di legge mutilato per quanto riguarda certi aspetti, che anche a noi stavano a cuore, come ad esempio il riconoscimento anche di un'onorificenza a coloro che si impegnano sul fronte della solidarietà, ma tutto sommato ciò che c'è da approvare nel testo anche della commissione è più che sufficiente per sostenere anche il carattere che questo disegno di legge voleva e può avere come Fondazione "Stava 1985". Una Fondazione che ha soprattutto la finalità di perpetuare la memoria di questa tragica vicenda, perpetuare significa creare i presupposti e le occasioni anche in un futuro che sia il più prolungato possibile, non solo per non dimenticare, ma per valorizzare tutti gli ammaestramenti che una tragedia come quella di Stava deve aver dato alle persone di buon senso e dotate di sensibilità.

Il primo degli ammaestramenti, lo ricorda anche la relazione di minoranza, che pure non è stata letta, una relazione che parte da presupposti assolutamente non condivisibili, ma che conclude con alcuni punti che sono sottoscrivibili, infatti la relazione, nel suo dispositivo finale, dice:

- mantenere vivo il ricordo della catastrofe;
- rafforzare la cultura del rispetto per la vita - anche qui sicuramente è una spinta condivisibile, considerate le centinaia di morti che sono rimasti sotto quella tremenda lingua di acqua e di fango;

- favorire la sicurezza - la mancata osservanza di criteri di sicurezza del territorio ha provocato quella catastrofe, non dimentichiamo che è una catastrofe colposa, in cui pesantemente c'è una responsabilità dell'uomo;
- considerare il risarcimento danni come elemento deterrente per evitare i ripetersi di tali eventi.

Allora è il caso anche di dire che questo disegno di legge assume davvero il simbolo, l'immagine di un monito prezioso, perché attorno a noi, anche oggi, anche in questo momento in qualche località non lontana, penso a Lodrone di Storo, esistono situazioni identiche a quelle di Stava, per fortuna non ancora nelle conseguenze, ma nei presupposti sì.

Lo ha documentato l'altra sera, in maniera davvero encomiabile e precisa e coraggiosa, un documentario televisivo sulla rete 3, che ha ricostruito tutti i preamboli del caso della frana di Lodrone di Storo, della situazione di grave pericolo che esiste tutt'oggi a Lodrone di Storo, paragonando quella situazione senza esitare e senza esagerazioni con quanto è accaduto a Stava. A Stava vi era una diga di terra piena, un deposito di acqua non controllato, non autorizzato, che non compariva nemmeno sulle carte geografiche. E' un evento straordinario, probabilmente anche il raggiungimento della classica ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso, ha provocato la rottura delle due dighe e quindi tutto il disastro che conosciamo.

Il caso di Lodrone di Storo ha una preoccupante analogia in questa premessa, anche in territorio bresciano esiste una diga non ufficialmente riconosciuta, che pochi sanno quando e chi volle costruire in quel posto, che raccoglie acqua, che convoglia quest'acqua attraverso il territorio trentino per tornare in territorio bresciano ad un'opera di presa idroelettrica. Anche in questo caso nebulose sono le origini dell'impianto, ancor più nebulose le responsabilità di chi, non avendo osservato criteri di manutenzione all'interno di questa galleria, si è reso colpevole di una possibile catastrofe, per fortuna siamo in presenza ancora di questa definizione di possibile, evitabile catastrofe, ma di fatto, lo ha dimostrato molto bene questo documentario e spero che anche la magistratura, a questo punto, abbia messo a punto delle documentazioni di questo tipo, attraverso la galleria che per 40 anni non ha conosciuto manutenzione, l'acqua è fuoriuscita con dei fori, delle crepe, ha rimbombato il territorio a monte dell'abitato di Lodrone di Storo, un territorio nel quale oggi esistono un milione di metri cubi di acqua, che è quella zona che si muove e si è mossa in questi ultimi mesi.

Non è un evento calamitoso casuale, quell'acqua è fuoriuscita dai buchi della galleria idroelettrica della Caffaro, Società per azioni che produce energia idroelettrica con una diga in territorio bresciano, con un'opera di presa idroelettrica ancora in territorio bresciano, ma con tutta la condotta della galleria in territorio trentino.

Il servizio televisivo non ha esitato a fare questo agghiacciante parallelismo, fra quanto accadde a Stava e quanto potrebbe accadere anche a Lodrone di Storo. Il servizio concludeva dicendo che nei prossimi mesi vi documenteremo altre situazioni analoghe, altri casi in cui l'incuria, la negligenza, la bramosia di guadagno dell'uomo crea situazioni non solo di disturbo, ma di possibili disastri. E noi stiamo qui adesso a discutere se sia o meno il caso di approvare un disegno di legge che propone l'impegno della

gente a non dimenticare! Sappiamo benissimo quanto sia facile dimenticare, anche le cose più tragiche.

Chi di voi ricorda il disastro del Vajont, certamente è presente nella memoria come nome, ma quei giorni, quelle 2500 vittime chi le ricorda. Chi parla era un giovane giornalista e se lo ricorda bene, in quanto fu immediatamente avviato verso un battesimo crudele sotto il profilo professionale in quella circostanza, ma penso che molti cittadini considerino il Vajont come una voce in un elenco delle catastrofi in Italia come tante altre.

Così anche Stava rischierebbe di finire catalogata come un brutto ricordo, una vicenda da rammentare di tanto in tanto con una messa per le vittime e tutto lì. Noi abbiamo l'occasione oggi di costruire un piedistallo un po' più stabile, più convinto sotto un profilo ideologico, che non sia quello semplicemente di attribuire dei soldi per creare un premio o un riconoscimento, abbiamo l'opportunità di consegnare alla storia di questa regione una voce, che non farà dimenticare quello che occorre ricordare di Stava, che sono i sentimenti di solidarietà, di dolore, ma il monito è evitare che altre Stava si ripetano in futuro.

In questo caso mi permetto, anche se non starebbe bene su un tema così doloroso, di fare un pizzico di polemica perfino politica, siamo in un'aula di politica. In questi ultimi mesi vi è stato un accanimento esasperato da parte di taluni parlamentari della sinistra, membri della commissione di inchiesta sulla tragedia del Cermis, nel volere a tutti i costi perseguire i colpevoli, nel volere applicata la legge nei confronti di chi si era reso di una tragedia tremenda come quella di tranciare il cavo della funivia con un aereo.

Benissimo, giustizia deve essere fatta, ma non può essere tutto lì l'impegno di chi vuole chiedere una giustizia ben diversa, non è mettendo in prigione i responsabili dell'azienda che aveva costruito le dighe che il popolo, la gente, i sentimenti comuni possono trovare soddisfazione o appagamento, è invece creando i presupposti di una giustizia ben diversa, che è quella della memoria, quella che penalizza tutti coloro che si sono resi colpevoli, non dimenticando mai per un minuto questa loro responsabilità, che nessuna pena di tipo detentivo potrà mai attutire, alleviare o peggio ancora assolvere.

Noi siamo oggi a votare questo disegno di legge con questi sentimenti, con questa convinzione e null'altro, tutto il resto che potrà aggrapparsi come storia inutile a questo provvedimento legislativo sarà una presenza fastidiosa, anacronistica e perfino offensiva per la memoria delle vittime.

PRÄSIDENT: Als Nächster hat sich der Abg. Seppi zu Wort gemeldet.

SEPPI: Presidente, francamente non ho analizzato molto bene, in fase preventiva, questo disegno di legge, che del resto non porta la mia sottoscrizione, a differenza di tanti altri colleghi dell'opposizione. Non mi era stato sottoposto per colpa mia, non per colpa dei presentatori, di conseguenza questa è la ragione per cui non compare la mia firma, che francamente per solidarietà con le minoranze e per presa d'atto in senso positivo di tutto quello che fanno le opposizioni ci sarebbe anche potuta stare. Questo lo dico francamente, perché scatta anche in questa situazione specifica quel senso di

solidarietà e di collaborazione fattiva con tutti i membri dell'opposizione, quando sono schierati comunque da una parte della barricata ed in quest'ottica avrei potuto firmarlo anch'io.

Devo anche onestamente dire, perché non sono in grado mai di essere ipocrita, che sono contento, alla luce dei fatti, di non averlo sottoscritto, perché non mi riconosco in pieno negli intendimenti di questo intervento che viene richiesto dalla Regione in favore della Fondazione "Stava 1985", non mi riconosco perché non riesco a comprendere esattamente quali siano le ragioni intime di questa necessità, come del resto non mi riconosco nel fatto di poter prevedere, da parte di una Fondazione che nasce nel 1985 a causa di un evento della massima gravità, un evento che ha sconvolto la nostra regione, ha sconvolto le nostre anime, ha sconvolto quelli che sono i rapporti con le istituzioni, perché i cittadini non hanno capito le ragioni che possono avere causato una tragedia di queste dimensioni.

A distanza di 16 anni dalla nascita di questa Fondazione c'è la necessità di vedere in quell'ottica le ragioni tecniche che purtroppo hanno potuto provocare, o le ragioni tecniche che non hanno risposto all'esigenza di non provocare una tragedia di questa dimensione, non solamente per processare coloro che ne hanno la responsabilità, ma solamente per ricercare nel 2000 che questo tipo di tragedia non abbiamo più ad accadere in Trentino come nel resto d'Italia e vorrei dire anche nel resto d'Europa e del mondo.

Questa Fondazione "Stava 1985" deve avere delle prerogative attinenti alle ragioni stesse della sua nascita, delle ragioni che l'anno in qualche modo ideata, penso che se facessero delle borse di studio per cercare di capire quali sono le ragioni, per cercare di premiare quelle che sono le espressioni più ampie di una classe studentesca, su una progettualità futura che non possa più provocare determinate tragedie, se dovessimo creare un premio ogni anno o una competizione per i conduttori di cani da valanghe, quindi una situazione ben chiara e ben attinente a quel tipo di tragedia, a cui la Fondazione Stava purtroppo ha dato origine o è stata su quella base creata.

Ma che si possa pensare di finanziare fino a 3 miliardi una medaglia d'onore del Trentino Alto Adige, o comunque dei premi ad associazioni culturali, artistiche, che abbiano al di fuori di ogni tipo di logica di attinenza con quella che è stata la tragedia di Stava e che quindi la fondazione Stava sia colei che con l'intervento della Giunta regionale, che entra a far parte di questa Fondazione, sia colei che destina dei premi annuali sulla base di valutazioni artistiche o culturali, che nulla hanno a che vedere con questo tipo di ragione specifica per cui nasce la Fondazione Stava, ritengo che oltretutto sia anche negativo da un punto di vista scaramantico, Presidente della Giunta

Collega Morandini, se mi trovassi ad essere un artista che meritasse il premio Trentino Alto Adige Stava rinuncio, perché avrei quasi paura che mi portasse una sfortuna maledetta! Obiettivamente voglio dire che il premio della regione Trentino Alto Adige non può essere fatto alla Fondazione Stava ad una persona perché ha fatto dei quadri che possono essere paragonabili a quelli di Gottuso o perché ha scritto un libro come il libro "Cuore" di De Amicis! Se fossi De Amicis degli anni 2000 e ricevessi il premio Stava direi di no, non vendo neanche più un libro in libreria.

Su una tragedia di queste dimensioni si devono trovare delle attinenze con quelle che questa tragedia purtroppo ha causato e di conseguenza dei premi a degli scienziati, che abbiano facoltà di controllo e di verifica, su quelle che possono essere le situazioni parallele che in questo momento – ci auguriamo di no – possono essere dei potenziali motivi che creano delle situazioni uguali a quelle di Stava.

In questo contesto francamente ritengo che ci sia una forzatura, che sfruttando, in termini positivi, questo tipo di Fondazione, voglia in un certo modo allargarsi, voglia ampliarsi, entrare in campi che di fatto non le devono nemmeno interessare. La Fondazione Stava è una Fondazione di coloro che purtroppo hanno subito una tragedia e quindi è all'attinenza con questa tragedia ed alla non verificabilità futura di tragedie analoghe che deve essere indirizzata questa attività, non nella consegna di un premio artistico, letterario o ad un'associazione benemerita. Possono esserci delle attività che possono partire come iniziativa dalla Fondazione Stava, ripeto, una gara annuale per conduttori di cani da valanghe, che sono quindi delle associazioni che hanno uno scopo sociale ed uno scopo ben preciso in una determinata situazione di catastrofe.

Il premio Stava può essere consegnato al presidente della associazione nazionale alpini del Trentino Alto Adige o ad un'associazione locale dell'associazione nazionale alpini che si fosse distinta in maniera particolare in un'altra tragedia che ha coinvolto l'Italia nelle ultime alluvioni o nel terremoto che ha colpito l'Irpinia, allora si premia con la Fondazione Stava questo personaggio benemerito che ha dato la possibilità sociale, assistenziale in una situazione che nasce purtroppo da una catastrofe.

Ma che la Fondazione Stava possa gestire 3 miliardi per consegnare medaglie d'oro della regione Trentino Alto Adige a chi ha scritto un bel libro o chi ha fatto un bel quadro, francamente mi sembra che non sia assolutamente di competenza di questa Fondazione. L'allargamento che si è voluto creare attorno a questa realtà ben specifica, con dei limiti ben precisi, deve essere rielaborata, ripensata, ma in maniera costruttiva affinché la Fondazione Stava mantenga quella dignità che ha sempre mantenuto e che ha sempre avuto da quando è nata fino ad oggi.

Noi non possiamo trasformare la Fondazione Stava in un supermarket di medaglie d'oro da assegnare a chiunque avesse modo di essersi distinto in una situazione, che nulla ha a che vedere con il caso specifico o con casi analoghi. Ritengo veramente che ci debba essere un attimino di riflessione.

Torno a ribadire che mi asterrò da questo disegno di legge, non voterò contro, perché riconosco le ragioni dei colleghi dell'opposizione e le ragioni intime che hanno provocato questo disegno di legge, però devo anche fare un attimino i conti con la mia onestà intellettuale, da un punto di vista personale non ritengo assolutamente che così impostato questo disegno di legge persegua quelle finalità che la Fondazione Stava avrebbe dovuto perseguire e dovrebbe continuare a perseguire.

Di conseguenza mi astengo, sono contento di avere questa libertà, perché se questo disegno di legge mi fosse stato consegnato nel momento in cui è stato redatto lo avrei sottoscritto anch'io per quel senso di solidarietà e di complicità fraterna tra quelli che sono i banchi dell'opposizione e tra quelle che

sono le proposte che dai banchi delle opposizioni vengono. Non l'ho fatto casualmente e ne sono contento, perché a questo punto non mi sento legato a dover votare, ancora di più a dover relazionare in senso positivo un disegno di legge che mi trova molto scettico e comunque perplesso.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? La parola alla cons. Conci.

CONCI: Grazie Presidente. Volevo intervenire, perché anch'io ho firmato questo disegno di legge insieme al collega Morandini ed altri del Centro, ma anche a tutti i capigruppo delle minoranze e finalmente siamo arrivati oggi a discutere di questo disegno di legge, lei Presidente sa benissimo che più volte alla conferenza dei capigruppo avevo chiesto l'anticipazione del disegno di legge, anche su sollecitazione del Presidente dell'Associazione sinistrati Val di Stava, che aveva chiesto a lei in persona che venisse anticipata la trattazione rispetto agli altri punti all'ordine del giorno del disegno di legge stesso. Il Presidente Graziano Lucchi più volte aveva chiesto questo.

Ne è passata di acqua sotto i ponti da quando il disegno di legge è stato presentato, bene diceva il collega Morandini che si era colta l'occasione dell'andata dell'associazione dal Presidente della Repubblica per la sua presentazione. Tra l'altro questa fondazione, che ha ottenuto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica non è solo sostenuta dall'Associazione sinistrati Val di Stava, ma verrebbe sostenuta proprio in veste di soci fondatori anche dalla Magnifica Comunità di Fiemme, dai comuni di Tesero, di Longarone e Cavalese.

Finalmente dopo tutti questi mesi, ormai si può parlare di anni, arriviamo alla discussione in aula del disegno di legge ed io mi auguravo che su questo, come scrive il Presidente dell'Associazione sinistrati Val di Stava: "Visto anche il consenso unanime delle forze politiche rappresentate in Consiglio regionale", quindi qualcuno questo consenso glielo avrà dato. Oggi ci troviamo invece di fronte ad una situazione che non ha contorni chiari, che non si capisce bene da dove nasca e che soprattutto dispiace – lo dico proprio con il cuore – che si prenda un disegno di legge come questo su Stava per farne un po' il capro espiatorio di una situazione che questo Consiglio regionale sta vivendo e di un ricatto nei confronti delle opposizioni da parte della maggioranza, perché si accetti in un certo senso uno scambio con la legge sui comuni e quindi le opposizioni facciano passare la legge sui comuni e la maggioranza dà il via libera a Stava.

La cosa dispiace anche perché questa maggioranza non ha avuto il coraggio di dire chiaramente come stavano le cose, ma la Presidente Cogo ha chiesto una sospensione della trattazione in aula per parlare con tutti i capigruppo ed alla conferenza dei capigruppo ha detto che siccome erano sorti alcuni problemi, alcuni gruppi della maggioranza desideravano proporre degli emendamenti e quindi chiedeva di riportare in commissione il disegno di legge stesso. Io non sono nella commissione che ha trattato questo disegno di legge e ritornata in quest'aula sento dal collega Morandini, che invece ha seguito tutto

l'iter della legge, che di fatto il testo che oggi trattiamo è stato in un certo senso concordato, infatti è diverso da quello precedentemente da noi presentato, con la stessa Presidente Cogo ed il collega Denicolò.

Presidente Leveghi, avevo ragione io quando nella conferenza dei capigruppo avevo detto che questo era un ricatto bello e buono e avevo dato tutta la disponibilità a venire incontro alle forze di maggioranza, perché noi ci teniamo che questo disegno di legge passi e ci teniamo proprio perché riteniamo che su una tragedia come quella di Stava non possano esserci maggioranze e minoranze e non possano esserci ricatti di alcun genere, però mi devo ricredere, rispetto a queste non chiarezze, che cercavano di far capire una cosa, per poi nascondere un'altra.

Qui dovevate avere il coraggio di dirci chiaramente che questo disegno non doveva passare, perché c'era una sorta di scambio con il disegno di legge sui comuni, per il quale tra l'altro abbiamo dato alla Presidente la disponibilità di incontrarci tutti insieme, per verificare, anche alla luce delle ultime normative uscite, quale poteva essere la strada di un percorso meno accidentato, quale è stato quello fino ad oggi avvenuto in quest'aula.

Davvero non credo che questo sia un metodo con cui portare avanti i problemi come quello che stiamo discutendo in questo momento, ritengo che davvero sia inaccettabile quanto questa maggioranza ha fatto e quindi anche il non coraggio nel dire chiaramente come stavano le cose e invece dire che occorrono altri emendamenti quando poi la legge già è stata emendata consensualmente e tra l'altro abbiamo visto che proprio gli emendamenti apportati fanno sì che alcune persone delle minoranze non accettino di votare questo disegno di legge, quindi c'è stato anche un sacrificio da parte di chi prima lo aveva accettato, abbiamo sentito gli interventi dei colleghi Klotz, Seppi e Pöder.

Presidente, credo che davvero, di fronte a queste questioni, bisogna avere il coraggio di dire la verità, non di nascondersi dietro delle pietose bugie, bisogna avere il coraggio anche se si ritiene che questa sia una questione che sta a cuore a tutti, di trovare il percorso perché questa cosa, che è stata rinviata più e più volte possa poi essere portata a buon fine. Ho la quasi certezza che andando avanti rispetto al percorso testè intrapreso, questo disegno di legge rischia una bocciatura in quest'aula, proprio per come la maggioranza in genere si comporta, non sta a vedere i contenuti, ma alla fine decide in base a propri progetti se bocciare o meno le cose.

Credo che potrebbe esserci una proposta, proprio perché noi teniamo affinché questo disegno di legge vada in porto, la proposta però è chiara e potrebbe essere quella di sospendere il Consiglio, perché non ci sono le condizioni per andare avanti, di ritornare sulle questioni che abbiamo discusso alla conferenza dei capigruppo prima, ma che poi ci sia da parte della maggioranza chiarezza e non più menzogna e nascondimento e che si cerchi il percorso, l'ho già detto nella conferenza dei capigruppo, se c'era una necessità di modifica, purché passasse questa legge cui noi teniamo, sicuramente poteva esserci una disponibilità, però chiedevo anche una contropartita, che il disegno di legge concordemente modificato ritornasse in aula, come primo punto nella prossima tornata di marzo.

Allora se c'è davvero la volontà da parte della maggioranza e quindi non una sorta di ricatto, come mi è stato detto prima anche dal collega Denicolò che non era un ricatto, a questo punto, ed abbiamo un mese di tempo per poterne discutere, chiedo che si discutano tutte le questioni rimaste aperte, c'è la legge sui comuni e questa legge di Stava, che si chiedano emendamenti se ancora ce ne fosse bisogno, ma mi pare che già la legge sia stata emendata proprio dalle forze di maggioranza e che comunque si ritorni in aula e che questa legge, se il consenso di tutti c'è, venga collocata al primo punto nella prossima tornata di marzo. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Willeit.

WILLEIT: Sarò brevissimo. Mi trovo ovviamente perfettamente d'accordo con la legge per quanto riguarda la partecipazione della Regione alla Fondazione "Stava 1985", anzi ritengo che questo provvedimento arrivi in grave ritardo.

Ho preso la parola per fare qualche osservazione un po' più critica, anch'io sull'art. 2, cioè sull'istituzione di un'onorificenza al merito del Trentino Alto Adige. Anch'io mi sono chiesto: trattasi di una nuova competenza della Regione, di una nuova funzione... è soppresso? Allora nemmeno prendevo la parola!

Lasciatemi, colleghe e colleghi, leggere la conclusione a cui volevo arrivare, questa libertà me la prendo. Negli anni '20, quando crescevano le dittature fascista e nazional-socialista si usava attribuire la cittadinanza d'onore ai due capi, a Mussolini e ad Hitler in particolare, il che fece ben presto scuola, in modo tale che si attribuì onorificenze a destra ed a manca, a tal punto che il Ministro degli Interni dovette intervenire a sollecitare le istituzioni locali a non conferire queste onorificenze, motivando questa sua istruzione dicendo: chi non è egregio insigne non merita l'onorificenza, chi è egregio insigne non ne ha bisogno.

Con questa motivazione, fosse rimasto questo articolo, avrei espresso la mia riserva.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la Presidente Cogo.

COGO: Ho qualche difficoltà, perché ho sentito due interventi che parlavano di un disegno di legge che non è quello in discussione, è un altro, perché le onorificenze sono state tolte. Non vorrei aver capito male quello che ha detto la collega Conci, perché confrontandomi con un collega avevamo interpretazioni diverse. Ti dispiace ripetere la tua proposta in maniera chiara?

CONCI: Chiedevo la sospensione del Consiglio, perché è inutile continuare a perdere tempo, il ritrovarsi in tempi brevi per definire le questioni relative al disegno di legge n. 15 e a questo di Stava prima della prossima tornata di marzo, dopo di che, se eventualmente ci sono altri emendamenti da fare, perché il collega Morandini mi dice che il disegno di legge così emendato è stato da voi proposto, per cui non capisco più niente e che nella prossima seduta di marzo si tratti prima il disegno di legge su Stava e poi quello sui comuni. Grazie.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Urzi.

URZÍ: Grazie Presidente. Mi permetto di intervenire sull'ordine dei lavori, Presidente, in relazione a ciò che è stato proposto dalla collega Conci, che ha una sua logica, che apprezzo e condivido, ma non apprezzo e non condivido quel passaggio in cui si richiede la sospensione dei lavori del Consiglio regionale, perché l'ordine del giorno è estremamente nutrito e non esistono solo i disegni di legge, ma esiste una serie di altri atti da svolgere, come ad esempio la discussione sulle semplici mozioni, che pure attendono da due anni di essere discusse da questo Consiglio.

Quindi ritengo di rilanciare una proposta, se mi posso permettere e di rivolgere alla Presidente Cogo ed al Presidente del Consiglio, perché la sottoponga eventualmente all'esame del Consiglio, ossia di sospendere eventualmente la discussione del disegno di legge in oggetto, con le considerazioni che ha già fatto la collega Conci, ma di non sospendere i lavori del Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE: La parola alla Presidente Cogo.

COGO: Non voglio entrare nel merito se sospendere i lavori o meno, intervengo sulla questione della Fondazione Stava, per cui apprezzo la proposta che viene fatta, immagino congiuntamente con il primo firmatario cons. Morandini, di capire esattamente se ci sono possibilità per trovare un accordo il più ampio possibile su quel disegno di legge, però vorrei dire una cosa, proprio come metodo, anch'io tengo molto al disegno di legge n. 15, non credo che si debbano mettere le due cose sullo stesso piano, perché hanno un valore etico e l'altra ha un valore operativo per cui capisco la diversità, però è chiaro che un proponente di un disegno di legge si affeziona al suo provvedimento, per cui vuole sempre dargli la priorità rispetto agli altri.

Allora per non partire con il piede sbagliato e non porre pregiudiziali, credo che l'importante sia trovare un accordo sui vari disegni di legge e poi assieme decideremo quale priorità dare o all'uno o all'altro, per partire sul piede di parità e di equità, troviamo l'accordo sui disegni di legge, troviamo anche l'accordo sulle procedure.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Ich sehe mich gezwungen, da mein Kollege, Fraktionssprecher Andreas Pöder, nicht da ist, daran zu erinnern, dass man übereingekommen war, das Gesetz Nr. 15, die Gemeindeordnung, nicht mehr zu behandeln und dass wir aus diesem Grund nicht bereit sind, irgendwelche Spielchen oder neuen Abmachungen mitzutragen, in denen von diesem Übereinkommen abgegangen wird. Es war ausgemacht worden, das wird nicht behandelt. Jetzt will man daran rütteln. Also da kennt sich kein Mensch mehr aus. Aber jedenfalls das können wir das nicht mittragen. Deshalb wird das Gesetz Nr. 15 nicht so schnell über die Bühne gehen. Wir werden es zwar sicherlich – wenn

wir allein sind – nicht verhindern können, aber es wird keine so einfache Maßnahme sein, wie man sich das vielleicht vorstellt.

PRESIDENTE: A questo punto credo sia doveroso fare alcune precisazioni, perchè altrimenti rischiamo di avere una grande confusione in aula.

Non c'è stato in sede istituzionale di capigruppo un impegno che preveda che sia tolto dall'ordine del giorno il disegno di legge sui comuni, c'è stata solo la dichiarazione fatta congiuntamente dalla Giunta e dalla maggioranza che di volta in volta si sarebbe dichiarato la sospensione, fino a quando non si risolvevano alcune questioni relative ad eventuali emendamenti da proporre, però il disegno di legge è costantemente all'ordine del giorno e se per ipotesi dovessimo chiudere oggi il Consiglio, la prossima volta, salvo i punti istituzionali, il primo punto all'ordine del giorno sarà comunque il disegno di legge n. 15 sui comuni e non quello su Stava, posto che si accettasse la proposta di sospendere il disegno di legge su Stava e quindi rimane anche quello e sarebbe il secondo punto all'ordine del giorno.

Rimarrebbe la facoltà dei capigruppo, in base al regolamento, di chiedere, entro 24 ore prima della seduta del Consiglio, l'anticipo del disegno di legge Stava rispetto a quello dei comuni, che sarebbe votato poi dall'aula. Questo per le questioni squisitamente procedurali e regolamentari.

Quindi i temi che in questo momento sono all'attenzione dell'aula sono di due ordini: c'è la proposta Conci di sospendere la trattazione di questo disegno di legge connessa con la proposta di sospendere anche i lavori del Consiglio; c'è poi la proposta Urzi che concorda con l'ipotesi di sospendere la trattazione di questo disegno di legge, per tutti quei ragionamenti che si possono fare fra maggioranza, minoranza ed altro, ma non si sospenda il Consiglio, cioè si prosegua con i lavori e con gli altri punti iscritti all'ordine del giorno.

La prossima volta che ci sarà Consiglio, salvo i punti istituzionali che ci saranno, al primo punto sarà iscritto il disegno di legge sui comuni ed al secondo punto, se dovesse venire sospeso oggi, il disegno di legge su Stava.

Detto questo, continuiamo con la discussione sull'ordine dei lavori.

Ha chiesto la parola il cons. Seppi.

SEPPI: Ritengo che vada ribadito quanto è stato concordato in seno ai capigruppo, anche se quanto da lei affermato corrisponde al vero.

Quella specie di subdolo tentativo, non portato avanti dalla Presidente, perché ella ha fatto quello che giustamente avrebbe dovuto fare, quindi tentare che questa istituzione vada avanti, dopo di che se non ci riesce non è colpa sua, ma dico che se sospendere la discussione di questo disegno di legge, per quanto mi riguarda, significa aprire la discussione su altri disegni di legge, a prescindere che il disegno di legge a seguire sia quello sull'ordinamento dei comuni, fosse anche qualcos'altro, sia chiaro che la discussione non è che si chiude perché si riaprono le porte del sotto o del sopra banco del collegio dei capigruppo, attenzione, perché per quanto mi riguarda, quale membro dell'opposizione, sia chiaro che non si mercanteggia assolutamente la questione di Stava con l'ordinamento dei comuni, per due ordini di ragioni: primo, perché la politica si fa sul banco e non si fa sotto;

secondo, perché non si mercanteggiano le nespole con camion di banane. Questo è il concetto.

Di conseguenza sia chiaro che se partiamo con l'ordinamento dei comuni questa sera o domani vi troverete bloccati da un ostruzionismo, a prescindere dal fatto che vogliate o meno far passare il disegno di legge su Stava. Con questo al limite potreste accordarvi con i colleghi del Centro, non sicuramente con gli altri colleghi, per quanto mi riguarda, dell'opposizione. Grazie.

PRESIDENTE: Collega Seppi, il disegno di legge sui comuni è già stato sospeso per la tornata di febbraio, quindi noi siamo in discussione del disegno di legge su Stava, sarà la prossima tornata consiliare che ci ritroveremo il disegno di legge sui comuni, né stasera, né domani può essere discusso. Questo per chiarezza regolamentare.

Ha chiesto la parola il cons. Santini.

SANTINI: Intervengo sulla proposta della collega Conci, ma intervengo soprattutto per dimostrare che quanto avevo paventato nel mio intervento, purtroppo, si sta verificando in maniera abbastanza malinconica e squallida, è inutile nascondersi dietro le righe.

Questo disegno di legge su Stava è entrato in rotta di collisione con il disegno di legge n. 15 sull'ordinamento dei comuni, ne sta facendo le spese ed accade quello che in riunione di capigruppo avevo definito un tentativo di baratto, la Presidente si era adombrata, le ho chiesto anche scusa, perché non volevo interpretare questa intenzione, ma anche se non era sua intenzione qui si sta verificando esattamente questo. Il disegno di legge Stava è ostaggio del destino del disegno di legge n. 15 sull'ordinamento dei comuni.

Siamo arrivati alla determinazione, noi come sostenitori ed i colleghi Morandini e Conci come primi presentatori, di fermare, di sospendere il dibattito sul disegno di legge Stava, in presenza di chiari segnali da parte di questa maggioranza che questo disegno di legge non sarebbe mai stato approvato. Se noi adesso andassimo fino in fondo, concludere il dibattito e mettere in votazione il disegno di legge Stava, non si tratta di fare il processo alle intenzioni, si tratta di prendere atto delle dichiarazioni esplicite che sono state fatte, il disegno di legge Stava non sarebbe approvato per il voto contrario della maggioranza trentina e altoatesina, questa è la realtà e se qualcuno non ha il coraggio di dirlo, lo dico io e lo sosterrò fino in fondo: è un volgare mercato.

Un tema delicato, importante come quello di Stava, della sua Fondazione perfettibile su cui avremo poi potuto ragionare, per quanto riguarda il funzionamento e le modalità, non doveva essere messo sullo stesso piatto della bilancia con il disegno di legge sui comuni, il quale si è arenato non solo per diversità di opinioni da parte della minoranza, ma per contrasti interni o problemi di accordo interno della maggioranza.

L'ultima volta in cui si discusse di questa legge, tutto si fermò, perché vi era bisogno di un chiarimento all'interno della maggioranza, quindi non è la minoranza che vuole ostacolare questo disegno di legge, poi avremo buoni motivi per dimostrare che non ci piace sotto molti aspetti, quindi non addossateci questa responsabilità; se la maggioranza ha i suoi problemi, per

cortesias, li risolva, non li addossi alla minoranza, ma soprattutto non prenda in ostaggio un disegno di legge serio su un argomento importante, condiviso come quello di Stava, come contropartita per far passare una cosa ben diversa e ben lontana da questi contenuti. Prendiamo atto comunque che tutto il centro sinistra trentino è schierato in questa maggioranza contro il disegno di legge che gratificava Stava di un provvedimento decisamente importante.

PRESIDENTE: La parola al cons. Valduga.

VALDUGA: Per sottolineare, almeno da quello che la capogruppo mi dice, la proposta Conci era nella direzione di mettere la maggioranza, supposto che non abbia fatto tutti gli emendamenti che credeva di fare, nella condizione di presentare gli emendamenti, ma poi si andava a trattare il disegno di legge su Stava e non ci può essere alcun collegamento con il disegno di legge n. 15 e con qualche lavoro di bassa cucina o di mercato sottobanco, perché quello attiene semmai ai comportamenti di altri, ma non certo del Centro che non vuole assolutamente adeguarsi a questo tipo di comportamento.

La Giunta e la maggioranza è ora nella condizione di poter decidere se continuare a bocciarci il disegno di legge, assumendosi tutte le responsabilità e tutti gli onori del caso, se interrompere i lavori per portare qualche modifica che poi vedremo se verrà accettata da parte nostra al disegno di legge su Stava e ritornare in aula con il disegno di legge su Stava che precede il disegno di legge dei comuni, prenda quindi la propria decisione.

Ultima osservazione. Presidente, i lavori del Consiglio possono essere bloccati, procrastinati, rivoluzionati, perché purtroppo ci troviamo di fronte ad una maggioranza che mostra ancora una volta la corda della propria incapacità a governare ed a decidere anche sulle cose minimali, oltre che su quelle importanti e la cosa ci preoccupa molto, perché all'intervento del cons. Santini, che mette in evidenza una maggioranza disomogenea, incapace di trovare accordi sulla legge n. 15, la Presidente della Giunta dice: adesso abbiamo raggiunto l'accordo. A maggior ragione se hanno raggiunto l'accordo, abbiano il coraggio di trattare il disegno di legge su Stava, di assumersi le responsabilità fino in fondo e poi vedremo che tipo di accordo hanno preso rispetto al disegno di legge n. 15, l'opinione pubblica li giudicherà.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Kury.

KURY: Meinerseits wollte ich sagen, daß ich das Angebot zum Dialog von Frau Conci sehr geschätzt habe und ich möchte auch zu Frau Klotz sagen, die vorher nicht bei der Fraktionssprechersitzung war, was bereits Präsident Leveggi geklärt hat, es gibt keine Abmachung. Aber ich wollte noch etwas sagen, was Andreas Pöder im Rahmen dieser Sitzung gesagt hat, dass von seiner Seite absolut keine Probleme bestehen, über die Gemeindeordnung zu reden. Herr Pöder hatte sich gegen den ersten Teil des Gesetzentwurfes ausgesprochen, aber seine Bereitschaft angekündigt, über den zweiten Teil der Gemeindeordnung zu reden. Was mir in dieser Diskussion eigenartig erscheint, ist, dass hier offensichtlich das ganze Problem Gemeindeordnung ausschließlich als ein Mehrheitsproblem gesehen wird, während Stava als ein

parteiübergreifendes Problem gesehen wird. Aus meiner Sicht ist natürlich Stava nicht ein Problem der Mehrheit oder der Minderheit und ich würde mir sehr wünschen, wenn man hier zu einer Übereinkunft käme. Aber genau dasselbe würde ich mir zur Gemeindeordnung wünschen. Ich weiß nicht, wie man auf die Idee kommt, dass die Regelung des Gemeinderates ausschließlich eine Angelegenheit der Mehrheit ist. Ich bin der Meinung, dass das genauso ein Anliegen der Mehrheit und Minderheit ist.

Deshalb würde ich noch einmal dafür plädieren, das Angebot zum Dialog aufzunehmen, d.h. die Arbeiten hier abzubereiten, aber nicht nach Hause zu gehen und zu warten, was bis März passiert, sondern im selben Augenblick sich zusammzusetzen und zu diskutieren, um zu schauen, ob wir doch nicht auf einen gemeinsamen grünen Nenner kommen. Das wäre mein Wunsch. Deshalb würde ich noch einmal Frau Conci fragen, ob sie mit diesem Angebot einverstanden sein könnte. Wir bereiten die Arbeiten ab, wir setzen uns sofort zusammen und überlegen uns für Stava und für die Gemeindeordnung, die mir am Herzen liegt, weil ich es einfach wichtig empfinde – unabhängig ob Wahlen anstehen oder nicht –, dass z.B. die Kompetenzen des Gemeinderates neu überlegt werden, weil zumindest was Südtirol betrifft, eine Frustration auf Gemeinderatsebene besteht und weil ich denke, es ist einfach eine Frage, wie Demokratie sich von der Basis herauf entwickeln kann. Deshalb wäre es mir ein großes Anliegen, dass wir über Gemeindeordnung hier reden könnten und natürlich im Dialog zwischen Mehrheit und Minderheit, weil die Gemeinderäte dann auch Mehrheit und Minderheit widerspiegeln, und weil beide von der Bevölkerung gewählt werden.

PRESIDENTE: La parola al cons. Valduga.

VALDUGA: Ho ascoltato attentamente quanto ha detto la cons. Kury, però mi sembra veramente di vivere in un altro mondo, esiste una maggioranza o non esiste, o improvvisamente su temi dove la maggioranza si scontra ed è incapace di dare risposte rispetto a problemi reali, alla vita dei comuni, improvvisamente si scopre il colloquio con le opposizioni? I lavori sono fermi ed il disegno di legge non viene trattato non perché le opposizioni hanno detto no, ma perché la maggioranza non è capace di trovare una via d'uscita.

La sospensione non l'abbiamo mica chiesta noi, l'avete chiesta voi! Allora la maggioranza si consulti, la Presidente Cogo ha detto che hanno trovato le soluzioni, i primi ad essere contenti siamo noi, di fronte alla proposta che porteranno qua diremo se siamo d'accordo o contro ed ognuno andrà a casa con le proprie responsabilità.

Sulla questione di Stava io sono un po' diverso dalla posizione dei miei colleghi Morandini e Conci, perchè a tutti i costi l'approvazione di un disegno di legge che la maggioranza mi approva solo con il baratto non la voglio, la maggioranza, anche di fronte al disegno di legge su Stava, si assuma le proprie responsabilità! Questo è governare, questo è presentarsi di fronte all'opinione pubblica!

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tretter.

TRETTTER: Sull'ordine dei lavori. Faccio una proposta che poi eventualmente il Consiglio valuterà, visto che ci sono delle riserve e delle proposte emendative da parte della maggioranza, propongo di sospendere i lavori e riprenderli domani mattina, per dare modo alla maggioranza di concordare questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Lei formalizza questa proposta?

TRETTTER: La formalizzo se c'è la disponibilità e se è una proposta...

PRESIDENTE: Consigliere, siamo in Consiglio regionale e c'è un regolamento, se la formalizza va messa in votazione, altrimenti se non la formalizza non serve.

TRETTTER: Presidente, mi pare di aver capito dal collega Denicolò che non c'è questa disponibilità, ritiro questa proposta ed i lavori continuano.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi in discussione generale, concedo la parola al cons. Morandini per la replica.

MORANDINI: Grazie Presidente. Con riferimento agli interventi fatti, prima di tutto sento comunque di ringraziare i colleghi che sono intervenuti, in particolare coloro che hanno affrontato in maniera esaustiva l'argomento e vorrei rispondere ad un paio di osservazioni che ha fatto la collega Klotz.

L'art. 2 del disegno di legge originario è stato cassato non in virtù di un accordo, ma in virtù di un parere giuridico espresso dall'ufficio competente, che ha evidenziato che non è competenza né della Regione, né delle province istituire titoli onorifici, bensì a tutt'oggi, in base alla legislazione in vigore, solamente dello Stato. Quindi, qualora si fosse mantenuta la norma che prevedeva la possibilità di quel titolo onorifico, rischiava l'intero disegno di legge di essere rinviato in sede di visto governativo.

Per quanto riguarda poi l'altra osservazione che la collega ha fatto, all'art. 1 del disegno di legge, è vero che il testo uscito dalla commissione ha ampliato l'ambito e la prospettiva di applicazione del disegno di legge stesso, però è anche vero che comunque il testo uscito dalla commissione contiene il preciso riferimento alla Fondazione Stava, un intervento consistente per dar vita non solamente alla sua costituzione, ma per metterla in grado di operare e quindi dentro la mediazione che ne è uscita nel testo licenziato dalla commissione ci siamo ritrovati d'accordo. Dico questo, perché mi pareva la sua posizione eccessivamente severa nei confronti della ratio ed anche dei contenuti del disegno di legge.

Che cosa fa la Fondazione? Mette in campo tutta una serie di attività per tenere viva la memoria di quella tragedia, il compito principale di dare vita ad una serie di attività che concorrano in questa direzione, prima di tutto iniziative nel campo della cultura, poi nel campo della storia, delle scienze, in particolare dell'ingegneria e della geologia, che maggiore rapporto hanno avuto con la catastrofe, lei sa che le responsabilità di quella catastrofe sono da annodarsi proprio al fatto che non fu mai usata nemmeno la normale diligenza,

per cui con riferimento a quello che è accaduto è stato ampiamente dimostrato, vedasi la sentenza pilota, cosiddetta, del giudice Ancona che, qualora si fosse usata la normale diligenza, sicuramente non sarebbero precipitati i bacini con tutto quel danno e di strage che ne è derivato.

In questo senso è previsto, proprio all'interno della previsione dell'attività della Fondazione, la possibilità che si possano promuovere, finanziare borse di studio, si possano attivare studi storici e giuridici sugli avvenimenti che determinarono la catastrofe, che furono causa della catastrofe stessa e delle sue responsabilità, quello di dare vita anche ad iniziative ed approfondimenti e studi tecnici e scientifici sugli argomenti e sulle regole da rispettare, quindi a scopo preventivo nella costruzione di manufatti industriali simili a quelli che determinarono la catastrofe e anche se possibile a vedere di attivare anche premi alla solidarietà in memoria delle vittime di Stava.

Lo scopo è anche quello di alimentare contatti con associazioni o gruppi di superstiti e familiari di disastri simili, vedasi il Vajont che è stata la tragedia che ha anticipato di qualche decennio quella di Stava ed anche eventualmente finanziando, con aiuti economici che siano soprattutto mirati ad ottenere i giusti risarcimenti in sede processuale. Naturalmente poi restano aperte eventuali altre iniziative, che in questo momento non ho in mente, ma che comunque possono dar corpo a questa fondazione e quindi articolarsi in quella direzione. Grazie.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Denicolò.

DENICOLO': Zum Fortgang der Arbeiten. Ich ersuche die Abstimmung jetzt geheim durchzuführen.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda la votazione per il passaggio alla discussione articolata, è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	52
schede favorevoli	14
schede contrarie	36
schede bianche	2

Il Consiglio non approva il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 23.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Denicolò.

DENICOLO': Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich stelle den Antrag, die Regionalratsarbeiten jetzt abzuschließen und auf März zu vertagen.

PRESIDENTE: In merito a questa proposta, possono intervenire due consiglieri a favore e due contro.

Ha chiesto la parola il cons. Urzì, a favore o contro? Contro.

URZÌ: Grazie Presidente. Illustro brevemente le mie ragioni. Abbiamo ricevuto un ordine del giorno che appare estremamente nutrito, sono iscritti diversi argomenti, sono depositati presso la segreteria quasi da due anni testi di mozioni, che pure apparivano urgenti nel momento in cui furono presentati, questo Consiglio regionale ha la necessità di essere posto nella condizione di lavorare e ritengo grave il fatto che un consigliere qualsiasi, anche se capogruppo di un grosso partito come quello della SVP, possa alzarsi e proporre la sospensione dei lavori del Consiglio regionale, senza nemmeno motivare questa richiesta di sospensione. Perché si vuole sospendere? Per andare a casa, per intascare l'indennità e non svolgere il proprio lavoro quando questo Consiglio invece è chiamato a svolgerlo.

Per quale ragione le mozioni o i disegni di legge, che siano della maggioranza o della minoranza non hanno la dignità di essere trattati in quest'aula, chiedo che a questi documenti venga riconosciuta la dignità che a loro spetta, che vengano trattati in quest'aula.

Signor Presidente, non comprendo onestamente la ragione per cui in questo Consiglio regionale, più di una volta ci si è trovati nella condizione di sentire alcuni colleghi che hanno denunciato lo stallo delle istituzioni, hanno denunciato l'incapacità da parte dell'assemblea di svolgere il proprio lavoro, si è parlato di ostruzionismo e poi quando c'è da lavorare si preferisce andare a casa, per fare i propri comodi! No, signor Presidente, non ci posso stare!

Noi abbiamo il dovere morale di svolgere il nostro lavoro e non di intascare l'indennità ed andarsene a casa, al bar o a mangiare la pizza in compagnia. Signor Presidente, la invito a prendere posizione, perché non è possibile che un consigliere si alzi e dica: sospendiamo i lavori, perché stasera ho altro da fare!

Non è possibile nemmeno che si colgano pretesti vari come quelli di riunioni di partito che si trascinano magari per due giorni, ritroviamoci domani mattina, sospendiamo adesso se qualche gruppo ha bisogno di ritrovarsi, sono le ore 17.44, ci si ritrovi domani mattina a proseguire nella discussione. Posso ritenermi peraltro parte in causa, perché il primo punto all'ordine del giorno successivo è una mia mozione.

La invito Presidente, a questo riguardo mi attiverò per presentare una proposta di modifica del regolamento, ad accogliere la procedura che è già in vigore nel Consiglio provinciale di Bolzano e che prevede la possibilità, nel corso della prima e seconda giornata, oppure della prima giornata e mezza di discutere di mozioni e disegni di legge della minoranza e nella seconda parte della sessione di lavori del Consiglio regionale di discutere di disegni di legge della maggioranza, in modo che tutte le forze politiche siano garantite nel loro esercizio fondamentale, ossia di presentare documenti affinché questi possano essere discussi.

Non è possibile che un veto politico, posto da un qualsiasi partito, generalmente quelli della maggioranza, impedisca a quest'aula anche solo semplicemente di discutere e bocciare i disegni di legge e le mozioni della

minoranza. La minoranza vuole che i propri disegni di legge e le proprie mozioni siano bocciate, ma che siano discusse!

E' impossibile proseguire con questo metodo, per cui una modifica del regolamento, signor Presidente, si rende assolutamente improrogabile, necessaria ed urgente. La prego di attivarsi in questo senso, raccogliendo le informazioni necessarie presso il Consiglio provinciale di Bolzano, che rappresenta un ottimo esempio in questo senso, se non lo farà lei mi permetto di annunciare già da ora un'iniziativa del nostro gruppo politico, affinché il regolamento sia rapidissimamente modificato, affinché questo Consiglio possa lavorare per i prossimi anni della legislatura e non sia posto nella condizione di essere reso operativo, per responsabilità che non sono della minoranza, ma della maggioranza! Signor Presidente, sia garante dei lavori di questa assemblea!

PRESIDENTE: Posso essere garante se il regolamento viene soprattutto rispettato, poi potrà anche venire modificato, intanto lo rispettiamo.

La parola al cons. Valduga, contro la proposta.

VALDUGA: Presidente, non sono d'accordo perchè qui si manifesta lo strapotere della SVP, la quale decide di interrompere i lavori, di non trattare determinati argomenti, di essere padre padrone all'interno di un'alleanza che danneggia la Regione come istituzione, ma che poi danneggia i soggetti che dalla Regione hanno bisogno di avere provvedimenti di legge, nella fattispecie i comuni. Il marasma in cui i comuni, sia della provincia di Bolzano che della provincia di Trento, sono stati gettati in questi giorni, la dice lunga dell'incapacità di questa maggioranza di essere guida della Regione e quello che a me dispiace è che a far parte di una maggioranza che non governa ci sia un partito, che peraltro rispetto, che è quello della SVP, perché ha una sua ragione storica, ha un consenso diffuso sulla propria terra, ha avuto ed ha il senso delle istituzioni, solo che quando arriva in Regione le istituzioni non le sa più servire, come dovrebbe invece fare.

Sono contro, perché il cons. Denicolò ha dato una risposta alla cons. Kury, la quale auspicava la concertazione ed il dialogo tra le opposizioni; se questo è il modo di immaginare un rapporto tra maggioranza e opposizione credo che noi saremo sempre e continuamente contro questo tipo di maggioranza.

PRESIDENTE: La parola al cons. Seppi, a favore.

SEPPI: I colleghi di Alleanza Nazionale meglio di tutti sanno che il sottoscritto è abituato a lavorare forse 12 ore al giorno, ciò premesso, se chiedo che i lavori vengano sospesi non dipende dal fatto che sono colui che domani intende andare al bar più o meno in compagnia, ma solamente perchè ritengo che i lavori, se non si vuole essere ipocriti, non possono funzionare in questo modo. Dall'altra parte non posso nemmeno pensare che si possa arrivare in discussione dei capigruppo per continuare a proseguire con i lavori su delle proposte di mercanteggiamento oscene, fatte dalla maggioranza.

Quindi il problema è questo, il prossimo punto all'ordine del giorno, collega Urzì, non è una tua mozione, ma, per seguire la cronologia del regolamento, è il disegno di legge sull'ordinamento dei comuni, di conseguenza questo disegno di legge, per quanto riguarda me ed il collega Taverna con cui mi sono confrontato, non passa, perché ci sarà uno sbarramento ostruzionistico da capelli dritti, caro signor Presidente.

Per cui o si vuole proseguire e lavorare costruttivamente, collega Urzì e costruttivamente non è di venire domani, ma che la SVP ritiri la legge sulle deleghe, perché se la SVP ritira la legge sulle deleghe e la accantona fino alla fine di legislatura noi siamo disposti domani, dopodomani e pure domenica ad essere qui, ma se la SVP non ritira la legge sulle deleghe, per quanto mi riguarda, qui non passerà più nulla!

C'è poco da discutere quando colleghi come me, che hanno a cuore questa istituzione e la Regione, temono che noi si faccia il gioco della SVP non facendo passare più nulla, benissimo, io non terrei mai in piedi la mia famiglia, alla quale tengo di più che alla Regione, nel momento in cui non dovessi disfarla, perché mi accorgessi che la mia signora va a letto con il postino! Ma scusatemi tanto, questa istituzione deve rimanere in piedi con la sua piena dignità, con il suo impegno istituzionale, che è quello di fare leggi!

Di conseguenza chiediamo che i lavori procedano e per quanto mi riguarda in una sola e semplice direzione, la SVP ritiri le deleghe, la legge sui comuni può essere già conclusa domani a mezzogiorno, altrimenti non passerà più nulla, per quanto mi riguarda! Grazie.

PRESIDENTE: Le ho già spiegato prima, consigliere, che non c'è all'ordine del giorno la legge sui comuni, ci sono mozioni e voti.

Ci sono altri interventi? Nessuno.

Pongo in votazione la proposta del cons. Denicolò di chiudere i lavori del Consiglio adesso e non effettuare la seduta di domani.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti di astensione, 7 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, la proposta è accolta.

Quindi chiudo i lavori ed il Consiglio sarà riconvocato con avviso a domicilio.

La seduta è tolta.

(17.52)

INDICE

Disegno di legge n. 38:

Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2001 e bilancio triennale 2001-2003 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

Voto n. 19, presentato dai Consiglieri regionali Dalmaso, Magnani, Grisenti, Fontana, Molinari, Grandi, Cristofolini e Dellai, affinché si affronti il problema delle droghe, tenendo presente in maniera prioritaria l'aspetto educativo e ponendo la massima attenzione sulla persona e sulla dignità dei tossicodipendenti

pag. 19

Disegno di legge n. 23:

Interventi in favore della Fondazione "Stava 1985" ed istituzione di un riconoscimento onorifico (presentato dai Consiglieri regionali Morandini, Valduga, Vicini Conci, Giovanazzi, Santini, Delladio, Perego, Cominotti, Taverna, Urzì, Plotegher, Divina e Andreotti)

pag. 36

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 38:

Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2001 und dreijähriger Haushalt 2001 – 2003 (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 1

Begehrensantrag Nr. 19, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Dalmaso, Magnani, Grisenti, Fontana, Molinari, Grandi, Cristofolini und Dellai, mit dem auf das Drogenproblem aufmerksam gemacht wird, wobei der erzieherische Aspekt mit besonderer Betonung der Würde des Drogenabhängigen als Mensch in den Vordergrund gestellt wird

Seite 19

Gesetzentwurf Nr. 23:

Maßnahmen zugunsten der Stiftung „Stava 1985“ und Schaffung eines Ehrenzeichens (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Morandini, Valduga, Conci Vicini, Giovanazzi, Santini, Delladio, Perego, Cominotti, Taverna, Urzì, Plotegher, Divina und Andreotti)

Seite 36

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

TRETTTER Franco (GRUPPO MISTO - DEMOCRAZIA E GIUSTIZIA POPOLARE)	pag.	1-13-25-33-58
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	8-24
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	9-21-43-53
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	9
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	10-59
ZENDRON Alessandra (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	11-28
DI PUPPO Michele (POPOLARI - ALTO ADIGE DOMANI)	"	12
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	14-34
CONCI-VICINI Paola (IL CENTRO)	"	15-29-50-52
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	16-31-36-39-58
DALMASO Marta (CIVICA - MARGHERITA)	"	19-31
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	23
COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENTINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	35-52-53
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	37-41-53-60
SANTINI Giacomo (FORZA ITALIA)	"	44-55

SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	47-54-61
WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	52
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	56-57-61
KURY Cristina Anna (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	56